



Documento Unico di Programmazione 2017/2019

Proposta approvata con Deliberazione di Giunta n. del 30 Giugno 2016

Aggiornato con Deliberazione del Consiglio Comunitario del 22.12.2016

BREVI CENNI NORMATIVI.....

SEZIONE STRATEGICA

Capo 1 - Introduzione

Capo 2 – Quadro delle condizioni esterne.....

- Scenario economico internazionale, italiano e regionale
- Situazione ed evoluzione socio-economica del territorio comunitario
- Analisi del contesto territoriale
- Dati fisico economici territoriali
- Prospettive di sviluppo

Capo 3 – Quadro delle condizioni interne

- Struttura organizzativa interna e risorse umane disponibili
- Struttura economico finanziaria

Capo 4 – Obiettivi strategici della XI Comunità Montana del Lazio

- Premessa
- Una nuova mission
- Alcuni obiettivi specifici

Capo 5 - Sezione operativa

- Gli obiettivi individuati dall'ente
- Programmazione del fabbisogno di personale

- Il Piano di informatizzazione 2016 - 2018
- La gestione del Patrimonio
- Il Piano di sviluppo forestale

Brevi cenni normativi

Con la legge 5 maggio 2009, n. 42, prende il via un profondo processo di riforma degli ordinamenti contabili pubblici, diretto a rendere i bilanci delle amministrazioni pubbliche omogenei, confrontabili e aggregabili. La delega contenuta nell'articolo 2 di questa legge ha portato all'adozione del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118, corretto e integrato nel 2014 da un decreto legislativo approvato il 31 gennaio 2014 dal Consiglio dei Ministri. La riforma, che ha interessato tutti gli enti territoriali e i loro enti strumentali, è entrata a regime il 1° gennaio 2015 e costituisce una tappa fondamentale nel percorso di risanamento della finanza pubblica favorendo il coordinamento e il consolidamento dei conti delle Amministrazione pubbliche anche ai fini del rispetto delle regole comunitarie, le attività connesse alla revisione della spesa pubblica e alla determinazione dei fabbisogni e dei costi standard.

Con la riforma è inoltre possibile:

- conoscere i debiti effettivi degli enti territoriali;
- ridurre in maniera consistente la mole dei residui nei bilanci degli enti territoriali;
- l'introduzione del bilancio consolidato, con le proprie articolazioni organizzative, i propri enti strumentali e le proprie società controllate e partecipate;
- l'adozione della contabilità economico patrimoniale, anticipando l'orientamento comunitario in materia di sistemi contabili pubblici.

La vigente disciplina dell'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali inoltre, mutuando l'art. 170 del Tuel, ha introdotto l'obbligatorietà per gli enti locali dell'adozione del Documento Unico di Programmazione, quale guida strategica e operativa nonché presupposto per l'approvazione del bilancio di previsione. Il documento si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO).

La SeS sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato, individua gli indirizzi strategici dell'Ente, ossia le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione, da realizzare nel corso del mandato amministrativo, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, nonché con le linee di indirizzo della programmazione regionale, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica. Tra i contenuti della sezione, si sottolineano in particolare i seguenti ambiti:

analisi delle condizioni esterne: considera il contesto economico internazionale e nazionale, gli indirizzi contenuti nei documenti di programmazione comunitari, nazionali e regionali, nonché le condizioni e prospettive socio-economiche del territorio dell'ente.

analisi delle condizioni interne: indirizzi generali di natura economico, finanziaria e patrimoniale dell'Ente, quadro delle risorse umane disponibili e della struttura organizzativa, modalità di gestione dei servizi pubblici locali e governance delle partecipate.

Infine nella SeS sono indicati gli strumenti attraverso i quali l'Ente intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle collegate aree di responsabilità politica o amministrativa. La SeO contiene la programmazione operativa dell'Ente con un orizzonte temporale corrispondente al Bilancio di previsione (triennio 2016/2018). Sono illustrati gli obiettivi operativi dell'Ente suddivisi per programmi, coerentemente agli indirizzi strategici contenuti nella SeS. E' riportata l'analisi economica finanziaria degli organismi partecipati e gli obiettivi operativi a cui devono attenersi.

- Sezione strategica -

Capo I - Introduzione

Dall'unione dei Comuni montani di CAVE, COLONNA, FRASCATI, GALLICANO NEL LAZIO, GENAZZANO, GROTTAFERRATA, MONTECOMPATRI, MONTE PORZIO CATONE, PALESTRINA, ROCCA DI PAPA, ROCCA PRIORA, SAN CESAREO, ZAGAROLO i cui territori ricadono nella zona omogenea XI[^] delimitata dall'art. 2, comma 1, lettera d), dell'allegato A alla legge regionale del Lazio 22 giugno 1999, n. 9, è costituita la XI Comunità Montana "Castelli Romani e Prenestini", ente locale sovracomunale dotato di autonomia statutaria nell'ambito delle leggi statali e regionali. L'area della comunità montana dei castelli romani e prenestini attraversa, con le sue risorse e le sue potenzialità, tutta l'ossatura vitale della società e dell'economia, ponendo la difesa e la crescita sostenibile del suo territorio e del suo patrimonio umano e culturale al servizio di interessi generali. L'Intesa interistituzionale triangolare tra Governo, Regioni ed Autonomie locali - riconosce la posizione peculiare ed eminente delle Comunità montane quali Unioni di comuni montani, quali soggetti protagonisti della stessa Intesa. Anche l'attribuzione delle funzioni fondamentali, così come di tutte le funzioni amministrative, agli Enti locali - in particolare ai Comuni - deve basarsi sulla garanzia, che soltanto la Comunità montana Unione di comuni montani può dare, all'affidamento e all'esercizio di compiti significativi al sistema dei piccoli Comuni montani, un sistema compiuto e funzionante, che, in carenza della efficace presenza e ruolo effettivo dell'Ente comprensoriale, rimane esposto al rischio di vedere svuotare lo stesso principio di sussidiarietà. In tal senso è in attesa delle leggi regionali di riordino del sistema delle comunità montane e delle funzioni provinciali. L'attenzione esplicita del Costituente per le politiche a favore della montagna, come emerge dall'ultimo comma dell'articolo 44 Cost., assume oggi il valore di un indirizzo organico e globale oltre i tradizionali approcci settoriali. Le modifiche apportate al Titolo quinto, parte II, della Costituzione, convalidano i fondamenti e le potenzialità espansive di un solido assetto istituzionale rappresentativo delle comunità locali del mondo montano. Il principio fondamentale della sussidiarietà di cui al nuovo art. 118 Cost., che attribuisce prioritariamente ai Comuni tutte le funzioni amministrative, va applicato in stretta connessione con gli altri principi costituzionali di adeguatezza e di differenziazione, valorizzando l'associazionismo comunale ed evitando così la sottrazione di significative funzioni amministrative ai piccoli Comuni, stanti le loro difficoltà organizzative.

Realtà di aggregazione associativa dei piccoli Comuni è la Comunità Montana, rinnovata nella sua missione progettuale e programmatica, di rappresentanza del territorio nonché nella sua struttura operativa. In questo ambito trova impulso l'esercizio associato delle funzioni amministrative dei Comuni. La ricognizione delle funzioni fondamentali dei Comuni riconosce compiti e responsabilità anche ai Comuni montani più piccoli, grazie alla loro capacità di realizzare momenti di alta integrazione e associazione sovracomunale. La funzione sovracomunale della Comunità Montana non può prescindere dalle specificità territoriali e dalle scelte programmatiche delle singole Amministrazioni Comunali facenti parte della zona omogenea. Secondo quanto disposto dalla Legge regionale di riordino delle Comunità Montane laziali del 2008, i rappresentanti dei tredici Comuni del Comprensorio costituiscono l'asse portante della nuova Assemblea comunitaria, ragione di più per considerare l'Ente Comprensoriale quale sintesi delle volontà specifiche, oltre che raccordo, nella programmazione economica territoriale, fra esigenze di sviluppo limitate ai confini comunali e progetti d'Area geograficamente più vasti e quindi di

interesse e portata più ampi. L'approvazione dell'attesa legge di riordino delle comunità montane in Unioni di comuni montani attualmente in discussione nel consiglio regionale del Lazio rafforzerà tale visione con l'ingresso nell'assemblea generale dei Sindaci quali membri di diritto.

Il ruolo dei Comuni nella programmazione per settore si è intensificato negli ultimi 8 anni, grazie all'attivazione di partenariati "di sistema" nei Piani di Sviluppo e nella Gestione associata di funzioni e servizi comunali, dove la Comunità Montana ha il ruolo di Ente capofila e i 13 Comuni quello di partners di progetto. Nella conduzione dei Piani di Sviluppo sovracomunali la Comunità Montana ha adottato un modello gestionale fortemente inclusivo nei confronti dei Comuni, riservandosi il ruolo di supervisione e coordinamento generale della programmazione che riguarda l'intero territorio mandamentale.

La Comunità Montana ha inoltre assicurato assistenza tecnico/amministrativa ai Partners, garantendo la massima collaborazione per il raccordo con gli uffici regionali nelle fasi di istruttoria e rendicontazione delle spese sostenute e finanziate attraverso i bandi di settore e i fondi strutturali per la programmazione. L'istituzione dei tavoli partenariati per la gestione dei Programmi complessi ha portato al coinvolgimento attivo dei Comuni non solamente nella fase di presentazione degli interventi, ma anche nelle fasi interlocutorie successive e in quelle di revisione periodica dei contenuti stessi dei programmi.

Nel corso dei numerosi incontri tecnico/programmatici per la gestione dei programmi Locali di sviluppo, i partners pubblici hanno così avuto modo di confrontare e rimodulare le proprie indicazioni programmatiche con le linee generali di sviluppo del territorio individuate nella programmazione regionale, nazionale e comunitaria. Oltre ai tavoli partenariati per la gestione dei progetti complessi, la Comunità Montana ha ritenuto opportuno predisporre apposite convenzioni e protocolli d'intesa per formalizzare i partenariati anche nella programmazione di settore – forestazione, agricoltura, turismo, cultura, gestione associata di funzioni e servizi comunali. Lo Statuto della Comunità specifica le attribuzioni degli organi e le modalità di funzionamento degli stessi, le linee generali dell'organizzazione dell'Ente, le forme di pubblicità e le modalità di pubblicazione degli atti.

L'art. 3 dello Statuto comunitario, richiama a questo proposito le finalità e le competenze dell'Ente comprensoriale, delineandole come segue :

- promuovere la valorizzazione della zona montana ricompresa nel proprio ambito territoriale perseguendo l'armonico equilibrio delle condizioni di vita delle popolazioni montane mediante l'esercizio di funzioni proprie e di funzioni attribuite o delegate;

- provvedere all'esercizio associato delle funzioni comunali.

Nell'ambito delle funzioni proprie e di quelle attribuite o delegate, la XI Comunità Montana del Lazio Castelli Romani e Prenestini, è soggetto istituzionale equiordinato agli altri in cui si riparte la Repubblica. Programma, promuove e attua le politiche a favore del territorio e a tutela degli interessi della popolazione, raccordandosi, sia a livello strategico che organizzativo, con i comuni membri e con gli altri soggetti istituzionali che operano nel territorio. La Comunità Montana si prefigge gli scopi indicati nelle leggi istitutive e, in particolare:

- costituisce punto di coordinamento e di supporto, per l'esercizio di una pluralità di funzioni e di servizi, all'attività amministrativa dei Comuni associati;
- promuove l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali;
- fornisce alla popolazione - riconoscendo il servizio che essa svolge a presidio del territorio - gli strumenti necessari a superare le condizioni di disagio che possono derivare dall'ambiente montano e ad impedire lo spopolamento del territorio ed i fenomeni di disgregazione sociale e familiare che ne conseguono;
- predispone, attua e partecipa a programmi ed iniziative intesi a difendere il suolo, a proteggere la natura, a dotare il territorio di infrastrutture, di servizi sociali, atti a consentire migliori condizioni di vita ed a promuovere la crescita culturale e sociale della popolazione;

- individua ed incentiva le iniziative idonee alla valorizzazione delle risorse attuali e potenziali della zona, nell'intento di sostenere, sviluppare ed ammodernare l'agricoltura del suo territorio;
- opera nei settori artigianale, commerciale, turistico ed industriale, per il superamento degli squilibri esistenti;
- tutela il paesaggio, il patrimonio storico, artistico e culturale, ivi comprese le espressioni di cultura locale e tradizionale, promuovendo anche il censimento del patrimonio edilizio dei nuclei di più antica formazione; favorisce inoltre l'istruzione e lo sviluppo culturale della popolazione;
- promuove iniziative di Protezione Civile in accordo con i Comuni;
- promuove, attraverso le forme più appropriate, lo studio, la conoscenza, l'approfondimento delle problematiche generali e specifiche del territorio ed elabora idee, proposte, linee di soluzione.

La Comunità Montana nell'elaborazione e nell'attuazione dei propri indirizzi, piani e programmi, sollecita e ricerca la partecipazione dei Comuni, dei cittadini e delle forze sociali, politiche, economiche e culturali operanti sul territorio.

Capo II - Quadro delle condizioni esterne

Scenario economico internazionale, italiano e regionale

Tra gli elementi previsti dal principio applicato della programmazione a supporto dell'analisi del contesto in cui si colloca la pianificazione comunitaria, sono citate le condizioni esterne. Si ritiene pertanto opportuno rappresentare, seppur sinteticamente, lo scenario economico internazionale, italiano e regionale, al fine di capire con quali premesse ed in quali condizioni, la Comunità Montana si trova – e si troverà - ad operare.

Lo scenario macroeconomico internazionale mostra nel 2014/2015 una piccola ma significativa crescita del PIL italiano, dopo anni di stagnazione, mentre le previsioni per il 2016 risultano finalmente positive (+1,5%), ma comunque inferiori alla media UE (+1,8%), agli USA (+3,1%) e lontani dal sud-est asiatico (Cina in testa con +7,1%). La perdurante incertezza che ha caratterizzato le economie europee, ha modificato i comportamenti di imprese e famiglie, riducendone la propensione all'investimento e al consumo; ha inaridito le fonti di reddito e la possibilità di accedere al credito, riducendo la capacità di spesa. La debole domanda dell'Eurozona ha limitato inoltre l'usuale contributo delle esportazioni alla ripresa. Le manovre di politica monetaria sin qui attuate non sono state sufficienti da sole a rilanciare la crescita in Europa, pur fornendo un cruciale contributo alla stabilità finanziaria. I benefici delle riforme strutturali si stanno concretizzando con maggiore ritardo e minore intensità anche in ragione della persistente carenza di domanda aggregata. In assenza di interventi significativi i Paesi Europei rischiano di avvitarsi in una spirale di stagnazione e deflazione, nella quale una disoccupazione elevata e una crescita nominale piatta rendono più difficile il recupero di competitività e la sostenibilità del debito. Il Governo italiano attraverso la Legge di Stabilità 2015-2017 ha posto in essere una serie di misure per resistere alla crisi e aumentare la crescita e l'occupazione. In particolare sono stati previsti tagli alla spesa e un incremento dell'indebitamento netto per: finanziare la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro; innalzare l'offerta e la qualità del sistema di formazione attraverso interventi nei settori dell'istruzione e le attività di Ricerca e Sviluppo; sostenere gli investimenti attraverso un sostanziale superamento del Patto di Stabilità Interno per le regioni e gli enti locali; ridurre il prelievo sulle imprese, anche attraverso ulteriori revisioni dell'IRAP; aumentare gli stanziamenti per gli ammortizzatori sociali estendendo la protezione garantita in caso di perdita di lavoro, con una particolare attenzione ai giovani; rifinanziare il bonus IRPEF a favore dei redditi da lavoro medio bassi per il 2016.

Secondo le stime indicate nella Nota di Aggiornamento del DEF 2015, le misure previste nella Legge di Stabilità 2015-2017, e le altre riforme strutturali in corso di attuazione, produrrebbero un miglioramento sulla crescita economica in aumento negli anni. Tale effetto ammonterebbe a circa 0,3 nel 2016,

0,2 nel 2017 e 0,1 nel 2018. L'effetto cumulato sul livello del PIL a fine periodo risulta pari a 0,6 e i benefici sull'economia risultano permanenti. Il rapporto Debito /Pil, che tiene conto del maggior deficit del 2016 e degli effetti delle riforme sulla crescita, cominciando già a ridursi a partire dal 2017.

2. Situazione ed evoluzione socio – economica del territorio comunitario.

Analisi del contesto territoriale

Il territorio della XI° Comunità Montana del Lazio Castelli romani e prenestini, rappresentato dall'unione di tredici comuni, presenta un insieme di debolezze specifiche che si riferiscono a fattori di tipo ambientale, strutturale, culturale ed economico.

Dal punto di vista ambientale e strutturale costituiscono punti di debolezza i diffusi processi di degrado ambientale nonché di scarsa valorizzazione del patrimonio archeologico ed architettonico, frutto rispettivamente, di una mancata pianificazione urbanistica e di una scarsa consapevolezza del patrimonio ambientale e culturale come risorsa rilevante per lo sviluppo. La rete di infrastrutture e del sistema viario costituisce altro punto di debolezza in quanto evidenzia una scarsa funzionalità rispetto a soluzioni sostenibili di fruibilità del territorio. Tuttavia il fenomeno di urbanizzazione che ha interessato l'area montana ha indotto problematiche anche di tipo culturale ed economico. La pressione esercitata dalla crescente omologazione culturale e dalla contaminazione con modelli di vita urbani compromette l'identità locale e la cultura di appartenenza dei luoghi sebbene in un clima di rinnovata consapevolezza della cultura locale come valore. Infine la struttura economica e produttiva manifesta segnali di invecchiamento rispetto alle istanze del mercato globale. La scarsa tendenza all'innovazione nelle imprese, l'offerta di competenze professionali posizionate su livelli medio bassi, il limitato radicamento di imprese a conduzione familiare, la scarsa caratterizzazione dell'impresa verso le vocazioni locali rende il tessuto economico e produttivo tendenzialmente poco competitivo e soprattutto incapace di generare nuova imprenditorialità. Allo stesso modo, esso presenta, come principali punti di forza su cui "fare leva", un patrimonio di risorse "immobili" naturali ed ambientali, ma anche archeologico e storico architettonico, di grande rilievo; un posizionamento geografico combinato con l'esistenza di un sistema di collegamenti sufficiente ad assicurare una discreta accessibilità, sebbene non sufficientemente integrato ed interconnesso, la presenza di un potenziale umano e di una struttura produttiva relativamente giovani sui quali investire per veicolare una strategia di sviluppo competitivo e di lungo termine, un livello di qualità della vita sostenibile rispetto ai modelli urbani di prossimità. L'analisi mette quindi in luce la necessità di operare verso "un obiettivo generale di riconversione, sviluppo sostenibile e coesione territoriale dell'area" che può essere declinato attraverso tre obiettivi globali:

- il rafforzamento del contesto strutturale, economico e sociale del territorio, attraverso la promozione dell'integrazione spaziale, economica e funzionale tra aree caratterizzate da "velocità diverse" della dinamica di sviluppo;
- l'ampliamento e l'innovazione della base produttiva in un quadro di sostenibilità ambientale, attraverso la diversificazione settoriale, l'integrazione fra settori, la competitività delle imprese;
- la valorizzazione delle vocazioni turistiche del territorio attraverso interventi integrati, in primo luogo di natura ambientale e culturale.

Chiaramente, l'articolazione di una strategia a valle di tale obiettivo generale, non può prescindere da un lato, dalle connotazioni specifiche del contesto locale, e dall'altro dalla funzione programmatica del Dup. Partendo quindi da tale obiettivo generale si sono individuati obiettivi specifici, risultati attesi ed azioni funzionali alla situazione del contesto locale.

Dati fisico economici territoriali

Le tabelle di seguito riportate consentono un primo inquadramento geo fisico ed antropologico del territorio della XI Comunità Montana del Lazio

POPOLAZIONE RESIDENTE

Comune	Anno Dati	Celibi	Coniugati	Divorz	Vedovi	Totale Maschi	Nubili	Coniug	Divorz.	Vedove	Totale Femmine	Totale Popolaz
CAVE	2015	2664	2716	63	126	5569	2239	2744	80	612	5675	11244
COLONNA	2015	921	1087	34	36	2078	816	1064	47	228	2155	4233
FRASCATI	2015	4682	5287	204	255	10428	4420	5477	339	1320	11556	21984
GALLICANO	2015	1499	1569	70	67	3205	1266	1525	74	269	3134	6339
GENAZZANO	2015	1415	1504	36	66	3021	1163	1469	52	380	3064	6085
ROTTAFERRATA	2015	4435	4649	181	224	9489	4575	4917	317	1039	10848	20337
M. COMPATRI	2015	2818	2871	106	101	5896	2512	2885	132	498	6027	11923
MONTE P. C.	2015	1905	2121	71	88	4185	1743	2229	115	432	4519	8704
PALESTRINA	2015	4947	5182	122	220	10471	4366	5252	173	1158	10949	21420
OCICA DI PAPA	2015	3971	4069	135	157	8332	3529	4122	208	697	8556	16888
OCICA PRIORA	2015	2748	3006	111	114	5979	2311	2899	180	579	5969	11948
ZAGAROLO	2015	4153	4395	163	167	8878	3537	4351	217	809	8914	17792
SAN CESAREO	2015	3463	3695	91	143	7392	2978	3750	166	646	7540	14932

Densità della popolazione (censimento Istat)

N.	Comuni membri	Superficie Kmq	Superficie montana Kmq	Superficie svantaggiata Kmq	Altitudine		Densità popolazione
					min	max	
1	CAVE	17,75			238	571	614,8
2	COLONNA	3,50	3,50		182	366	1204
3	FRASCATI	22,41	9,70		89	550	968,22
4	GALLICANO NEL LAZIO	26,03	22,20		75	313	243,81
5	GENAZZANO	32,04			211	599	188,27
6	GROTTAFERRATA	18,36	15,85		149	670	1103,78
7	MONTECOMPATRI	24,38	16,99		47	773	482,8
8	MONTE PORZIO CATONE	9,36	9,36		185	680	960,31
9	PALESTRINA	46,85	16,30		234	631	459,92
10	ROCCA DI PAPA	40,18	12,00		390	956	421,18
11	ROCCA PRIORA	28,07	12,00		300	768	422,40
12	SAN CESAREO	22,72	22,72		150	450	654,1
13	ZAGAROLO	28,82	27,18		65	450	614,08
Comunità montana		320,47	167,80				

Popolazione straniera

Comune	Anno Dati	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Stranieri
CAVE	2015	601	652	1253
COLONNA	2015	240	241	481

FRASCATI	2015	660	929	1589
GALLICANO NEL LAZIO	2015	418	423	841
GENAZZANO	2015	271	289	560
GROTTAFERRATA	2015	647	1087	1734
MONTE COMPATRI	2015	666	735	1401
MONTE PORZIO CATONE	2015	181	273	454
PALESTRINA	2015	988	1106	2094
ROCCA DI PAPA	2015	817	980	1797
ROCCA PRIORA	2015	477	521	998
ZAGAROLO	2015	1180	1202	2382
SAN CESAREO	2015	1000	987	1987

UTILIZZAZIONE DEL TERRENO PER UBICAZIONE DELLE UNITA' AGRICOLE Censimento 2010

Comuni	superficie totale (sat)	superficie totale (sat)								
		superficie agricola utilizzata (sau)	superficie agricola utilizzata (sau)					arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
			seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli			
Cave	428,22	383,75	150,45	13,03	120,60	1,58	98,09	-	25,64	18,83
Colonna	187,20	162,79	7,29	92,53	62,31	0,48	0,18	-	-	24,41
Frascati	960,89	777,13	8,57	505,92	219,21	1,76	41,67	-	25,74	158,02
Gallicano nel Lazio	351,23	300,93	69,86	32,58	120,51	2,41	75,57	-	10,28	40,02

Genazzano	1.057,87	966,45	635,27	79,78	135,03	7,92	108,45	4,02	28,89	58,51
Grottaferrata	611,47	427,70	85,27	173,73	92,70	2,09	73,91	-	107,45	76,32
Monte Compatri	859,53	749,90	514,48	84,75	88,07	2,34	60,26	3,06	39,89	66,68
Monte Porzio Catone	326,13	289,16	7,53	198,66	81,32	0,30	1,35	-	8,27	28,70
Palestrina	1.632,78	1.216,58	795,57	11,03	183,24	5,99	220,75	3,56	321,56	91,08
Rocca di Papa	267,44	221,32	156,31	4,20	11,15	1,34	48,32	-	20,75	25,37
Rocca Priora	221,76	175,10	116,11	-	6,37	0,10	52,52	1,17	35,51	9,98
San Cesareo	304,19	262,04	62,18	42,34	125,86	5,24	26,42	0,05	0,95	41,15
Zagarolo	432,23	381,40	180,86	41,98	140,67	2,63	15,26	0,17	6,07	44,59
TOTALE COMUNITA' MONTANA	7.640,94	6.314,25	2.789,75	1.280,53	1.387,04	34,18	822,75	12,03	631,00	683,66

Prospettive di sviluppo socio – economiche del territorio dell'ente.

Scenari incerti, ancora poco chiari per le Comunità montane del nostro paese, mettono in pericolo la continuità di un lavoro per lo sviluppo territoriale che nei Castelli Romani e Prenestini dura da trent'anni. Un lavoro che ha stimolato una progettualità che supera i piccoli perimetri comunali, nell'ottica di soluzioni d'area più razionali ed economiche, che ha attivato investimenti pubblici e privati nel territorio per milioni di euro attraverso la sollecitazione operata sui privati e le amministrazioni comunali, attraverso il sistema del co-finanziamento dei bandi e dei progetti europei.

Un lavoro che soprattutto negli anni ha prodotto un nuovo senso di coesione tra i Comuni, superando il vecchio e radicato campanilismo che ha sempre frenato uno sviluppo maggiore di questo territorio; oggi esiste un dialogo tra le Amministrazioni locali che solo dieci anni fa era impensabile. Siamo alla vigilia di trasformazioni profonde e di riforme decisive. Nella Regione Lazio la legge di riordino delle Comunità Montane ha avuto non poche difficoltà, ed è tuttora, con eccessivo ritardo, in via di implementazione. A livello nazionale, intanto, alla riduzione delle risorse in favore delle Comunità Montane prevista

dalla legge finanziaria per il 2008, ha fatto seguito una situazione di sostanziale disimpegno del Governo centrale che ha via via accentuato il taglio sulle Comunità Montane, di fatto eliminando con la legge 191 del 23 dicembre 2009 ogni risorsa in loro favore. La mancata o ridotta provvista finanziaria da parte dello Stato e delle Regioni ha determinato a carico delle Comunità Montane una difficoltà e genericità nel predisporre il bilancio, dovuto anche al fatto che le Comunità Montane sono assolutamente prive di entrate proprie ma alimentate esclusivamente da finanza di trasferimento. Difatti le Comunità Montane del Lazio dipendevano in maniera decisiva dallo Stato per le spese necessarie al loro funzionamento, mentre fanno investimenti utilizzando soprattutto risorse regionali; il che lascia intendere che le Comunità Montane laziali non sarebbero in grado di funzionare senza il determinante contributo statale, a meno che le Regioni non si facciano carico di queste maggiori responsabilità. Riuscirebbero invece a fare investimenti consistenti a favore del loro territorio dal momento che le risorse per investimenti provengono in larga misura dalla Regione e dagli altri enti del settore pubblico a dimostrazione del fatto che esse hanno saputo inserirsi con progetti mirati nei circuiti di finanziamento locali. Solo negli ultimi 6 anni, l'Ente ha investito fondi pubblici per oltre 6 milioni di euro, attraverso la compartecipazione finanziaria di pubblico e privato, nei seguenti settori:

- ✓ Sostegno all'agricoltura e prodotti tipici
(Gestione associata del patrimonio forestale pubblico, Valorizzazione produzioni e prodotti locali nelle botteghe e nei ristoranti, Elicoltura, Olivicoltura – piccoli macchinari per la raccolta delle olive, Animazione della Filiera dell'olio d'oliva, Promozione Tram bus prodotti tipici e filiera del vino, Distretto Agroalimentare di qualità, Gal dei Castelli Romani e Monti Prenestini);
- ✓ Ambiente e qualità della vita
(Agenda 21 L, Recupero e riutilizzo di aree verdi volte alla fruizione del tempo libero e del gioco, Recupero delle facciate nei centri storici, Centri commerciali naturali, Isole ecologiche, Sensibilizzazione uso energie alternative, Impianti fotovoltaici e microgenerazione);
- ✓ Valorizzazione competenze di base
(Sostegno alle istituzioni scolastiche Pubbliche, Casa del volontariato – corsi di formazione, Corsi ECDL Patente Europea del Computer, Corsi per sommelier, Seminari e corsi enologia, viticoltura e olio, Formazione ed assistenza per insegnanti, accreditamento formativo da parte della Regione Lazio in fase di implementazione);
- ✓ Cultura
(Sistema Bibliotecario, Attrezzatura di percorsi per la visita archeologico – didattico/ricreativa dell'area del Tuscolo, Manifestazioni culturali, Sistema museale, Attivazione Parco Archeologico del Tuscolo, Recupero foro romano del Tuscolo, Avviamento del sistema museale territoriale, Promozione rete museale, Cartellonistica del sistema museale territoriale, Merchandising sistema museale);
- ✓ Sostegno alle PP.AA
(Opere impiantistiche nei musei del sistema museale, Sistema fieristico, Sostegno per la valorizzazione di piccole aree archeologiche, Sostegno alle iniziative innovative delle istituzioni scolastiche, Rete Wireless per le PP.AA, Servizio associato Difensore civico, Servizio associato sicurezza su lavoro

626 per le PP.AA, Voip e wi-school e Forward wi-school per ridurre i costi sfruttando la connessione internet, installazione di 38 pannelli informativi per la comunicazione istituzionale, Suap sportello unico sulle attività produttive);

- ✓ Turismo e promozione territoriale
(Interventi di recupero dell'edilizia minore – edicole votive, Realizzazione di materiale divulgativo, Promozione turismo culturale e museale, Botteghe ed osterie del vino, Percorsi spiritualità, Recupero casale Villa Gammarelli per centro visita, realizzazione di guide tematiche del museumgrandtour).
- ✓ Solidarietà e sociale
(Azioni innovative cooperative sociali ed associazioni, Casa del Volontariato – Attività ed assistenza, Sostegno all'avvio di imprese giovanili, Progetto Alinli – Guinea Bissau, Progetti di integrazione dei cittadini di paesi terzi finanziati con fondi europei)

A questi si aggiungono le grandi opere di risanamento idrogeologiche, alcune delegate dalla Regione Lazio e che interessano quasi il 60% dell'intero territorio montano. Su queste la Comunità Montana si carica l'onere del coordinamento e della gestione dell'intervento su aree vaste intercomunali che presentano forti criticità per la popolazione. Ecco di seguito le aree interessate ed i progetti attuati ed in corso di attuazione:

- ✓ Risanamento idrogeologico del Fosso di Pentima Stalla, nei comuni di Rocca di Papa e Grottaferrata per il deflusso delle acque piovane I-II-III lotto per € 2.500.000,00 (PROGETTO CONCLUSO)
- ✓ Risanamento idrogeologico del Fosso di Pentima Stalla, nei comuni di Rocca di Papa e Grottaferrata per il deflusso delle acque piovane IV lotto per € 1.800.000,00 (PROGETTO CONCLUSO)
- ✓ Risanamento idrogeologico opera di bonifica di Pian Quintino e Valledodici, nei comuni di Colonna e Montecompatri, per la risoluzione degli allagamenti invernali nei quartieri € 2.600.000,00 (PROGETTO CONCLUSO)
- ✓ Sistemazione del Parco esterno di Villa Gammarelli finanziato con fondi del Gal Castelli Romani e Monti Prenestini a valere sul bando "Terre di qualità" (LAVORI CONCLUSI).
- ✓ Creazione di un itinerario turistico religioso nel Territorio del Gal Castelli Romani e Prenestini, finanziato con fondi del Gal Castelli Romani e Monti Prenestini a valere sul bando "Terre di qualità" (LAVORI CONCLUSI).

In questa direzione l'azione della nostra Comunità Montana ha anticipato nei tempi un modello di visione, di rappresentatività e di azione a livello territoriale, con iniziative di un certo spessore, che hanno consentito di svolgere un importante servizio al territorio, sia in termini di sviluppo, sia in termini di gestioni associate. Riteniamo pertanto che, pur con tutte le insufficienze operative e con le carenze di una visione complessiva non sempre condivisa da parte di tutte le Amministrazioni comunali, il nostro comprensorio abbia acquisito la consapevolezza di un "destino comune", anche grazie all'impegno ed

all'azione della Comunità Montana. Sul piano storico spetta proprio all'esperienza della e nella Comunità Montana la nascita, in questo nostro territorio, della cultura del fare insieme servizi e sviluppo, pur nella suddivisione in due ambiti territoriali geograficamente distinti (quadrante tuscolano dei castelli romani e quadrante collinare dei monti prenestini). Ed è su questa consapevolezza di "destino comune" che dobbiamo fare forza in un momento come l'attuale, che ha sottratto risorse finanziarie significative ai comuni e, particolarmente al nostro territorio (abolizione del concorso finanziario dello Stato per le aree montane) e che ora prefigura la sostanziale scomparsa dell'ente che ha svolto le funzioni di rappresentanza e di coordinamento territoriale, come la Provincia.

Capo III - Quadro delle condizioni interne. Struttura organizzativa interna e risorse umane disponibili

Il quadro normativo vigente ha avuto e, soprattutto, avrà effetti dirompenti sulle prospettive future dell'Amministrazione comunitaria: la riduzione delle spese di personale è infatti una costante con cui inevitabilmente fare i conti. Le ragioni attengono al vincolo generale di riduzione della spesa (anche in considerazione del costante calo negli ultimi anni della spesa corrente complessiva), ai vincoli puntuali alle assunzioni, che impongono un forte limite del turn over e alla possibilità di contratti a tempo determinato limitati al 50% della spesa corrispondente nell'esercizio 2009, tranne che, come detto, per alcune specifiche categorie di personale. Il sostanziale blocco del turn over, che ha già prodotto negli ultimi anni una consistente riduzione del personale a tempo indeterminato, condurrà, nel mandato, ad un'ulteriore riduzione delle risorse umane a disposizione dell'Ente per l'erogazione dei servizi e degli interventi di propria competenza. Come già evidenziato all'inizio del paragrafo, il quadro normativo vigente ha e avrà un impatto molto forte sulla programmazione e gestione delle proprie attività da parte dell'Amministrazione. Il "combinato disposto" delle norme (e dei vincoli) citati e degli altri ad essi connessi (blocco dei rinnovi contrattuali, blocco del trattamento economico, che si prevede con la Legge di stabilità 2016 non possa superare quello goduto nel 2015, compreso il trattamento accessorio, etc.) disegna, infatti, uno scenario nel quale, nei prossimi anni, non solo si avrà a disposizione una dotazione di personale in numero progressivamente inferiore, per effetto delle limitazioni alle assunzioni o magari anche per una rinnovata attenzione per la "spending review", ma che vedrà, contemporaneamente, aumentare la già elevata età media dei dipendenti comunali, per effetto delle recenti norme sulle pensioni, impedendo di fatto quel ricambio generazionale in grado di favorire la spinta all'innovazione. Le norme, in particolare quelle che pongono limitazioni puntuali e specifiche in materia di assunzioni, oltre ad essere irrispettose e forse anche lesive dell'autonomia organizzativa degli enti locali, rendono molto difficile o addirittura impossibile la funzione di programmazione, rischiando di compromettere la stessa possibilità da parte dei Comuni, anche di quelli più virtuosi, di erogare i servizi dovuti ai propri cittadini. D'altra parte, l'obbligo di ridurre ogni anno la spesa di personale rispetto alla spesa dell'anno precedente sta progressivamente riducendo gli spazi di manovra, al punto da rischiare di rendere impraticabili anche le limitate possibilità assunzionali consentite dalla legge. Il quadro sommariamente descritto impone, dunque, all'Amministrazione Comunitaria da un lato la definizione di un ruolo che la metta nelle condizioni di sostenere e perseguire i propri obiettivi strategici, ancorché valutando con attenzione la fattibilità della gestione in proprio di attività e servizi labour intensive e, dall'altro, necessariamente, una progettazione organizzativa coerente con la propria strategia e che possa far

leva sulla valorizzazione delle proprie (sempre più scarse) risorse umane, sull'ascolto delle persone, sulla motivazione e sul riallineamento delle competenze alle nuove istanze e richieste del contesto. Da ultimo, non si può non accennare al tema dell'avvio della gestione associata dei servizi in Unione e dell'impatto, al momento ancora tutto da verificare, che tale nuovo livello istituzionale avrà sulle politiche del personale e sulle modalità di gestione e calcolo dei vincoli di spesa e limiti assunzionali. Si può notare come la spesa del personale si è evoluta negli anni:

Prospetto spese del personale per rispetto limite L.296/2006					
	Limite del 2008	Consuntivo 2012	Consuntivo 2013	Consuntivo 2014	Consuntivo 2015
Totale	603.021,10	606.596,20	594.754,23	574.224,99	553.493,31

Dal 2010 (con il DL 78/2010, convertito nella legge 120/2010) fino a tutt'oggi, sono previsti, a carico degli Enti locali, obblighi di contenimento della spesa con imposizione, tra gli altri, di vincoli specifici in materia di nuove assunzioni. Le nuove assunzioni possono avvenire solo nei limiti delle cessazioni dell'anno precedente e sempre nel rispetto del tetto del personale. Il personale in servizio al 31/12/2015 è pari a 12 unità (comprensivo dei dirigenti e dipendenti di categoria a tempo indeterminato e determinato, del personale assunto ex art. 110 del D. Lgs 267/90, del Segretario Generale). Delle 12 unità, 4 sono uomini e 8 sono donne. Nella tabella seguente si riporta la suddivisione del personale per profilo e per tipo di contratto di lavoro.

Profilo	Tempo indeterminato	Tempo Determinato	Totale
Segretario Direttore Generale	1	-	1
Dirigenti	-	-	-
Dipendenti Cat. A	-	-	-
Dipendenti Cat. B	2	-	2
Dipendenti Cat. C	3	-	3

Dipendenti Cat. D	3	-	3
Posizioni Organizzative/ Alte Professionalità	1	2	3
Totale	10	2	12

Analizzando l'età in classi risulta:

tra 30 e 34 anni	2 unità categoria C
tra 35 e 39 anni	2 unità categoria D e 1 unità categoria C
tra 40 e 44 anni	1 unità categoria D
tra 45 e 49 anni	1 categoria D e 1 categoria B
tra 55 e 59 anni	1 direttore, 2 categorie D, e 1 categoria B

Analizzando l'età per titolo di studio:

Scuola dell'obbligo	e 1 unità categoria D
Lic. Media Superiore	2 unità categoria B, 1 unità categoria C e 1 unità categoria D
Laurea	1 direttore, 4 categorie D e 2 categorie C

La struttura organizzativa, approvata con DG 19 del 03.03.2016, è frutto di un processo di cambiamento e ristrutturazione dovuta anche al collocamento a riposo di due unità e che ha avuto lo scopo di:

- rendere più efficace ed efficiente il funzionamento degli uffici tramite la razionalizzazione e lo snellimento delle strutture burocratiche e amministrative, anche attraverso l'accorpamento di uffici, con lo scopo di ridurre l'incidenza percentuale delle posizioni dirigenziali in organico;
- migliorare la collaborazione trasversale tra gli uffici;
- rendere più rapida ed efficace la realizzazione degli obiettivi di mandato.

All'interno dell'Ente sono state individuate tre Aree strategiche.

L'area è l'unità di massima dimensione, finalizzata al coordinamento di un insieme ampio e variegato di attività accomunate dai fini; l'ufficio è l'unità organizzativa di riferimento per l'erogazione al cittadino di un insieme omogeneo di attività senza compiti esterni ma centro di imputazione di responsabilità di procedimento (legge 241/90). Nel nostro ente l'organigramma è composto da tre Aree suddivisi in più uffici e servizi. Le seguenti aree rappresentano i centri di responsabilità, destinatari di budget e dei poteri gestionali.

AREA AMMINISTRATIVA ed ECONOMICO FINANZIARIA
--

UFFICIO AA.GG E AMMINISTRATIVO

SERVIZIO ORGANI ISTITUZIONALI

SERVIZIO SEGRETERIA GENERALE ED ECONOMATO

SERVIZIO CULTURALE E TURISTICO

SERVIZIO SOCIALE E ASSISTENZIALE

UFFICIO BILANCIO PATRIMONIO E PERSONALE

SERVIZIO CONTABILITA' E PATRIMONIO

SERVIZIO PERSONALE

AREA TECNICO-PROGETTUALE

UFFICIO TECNICO E TECNICO MANUTENTIVO

SERVIZIO TECNICO

SERVIZIO MANUTENZIONE DEL PATRIMONIO – VALORIZZAZIONE BENI DI INTERESSE STORICO ARTISTICO

SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

SERVIZIO DI TUTELA AMBIENTALE

AREA DELLO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

UFFICIO SVILUPPO SOCIO ECONOMICO E GESTIONE ASSOCIATA DEI SERVIZI

SERVIZIO GENERALE PER L'AGENZIA DELLO SVILUPPO SOCIO E CONOMICO

SERVIZIO GESTIONE ASSOCIATA SERVIZI

UFFICIO ANIMAZIONE TERRITORIALE E ATTIVITA' DI SISTEMA

SERVIZIO ANIMAZIONE TERRITORIALE

L'attivazione dell'Area dello sviluppo socio economico, con funzioni di "Agenzia", ha rappresentato uno snodo essenziale per l'attuazione delle linee strategiche di sviluppo individuate e definitivamente recepite dall'Ente con l'adozione del Piano di Sviluppo socio economico. L'agenzia si configura come strumento tecnico operativo di supporto agli attori istituzionali sociali ed economici del territorio montano per il raggiungimento di un obiettivo comune che è "la competitività del territorio" stesso.

Un territorio diventa competitivo se è in grado di confrontarsi efficacemente con l'esterno, garantendo al contempo una sostenibilità ambientale, economica, sociale e culturale basata sull'organizzazione in rete dei suoi attori e su forme di cooperazione inter-territoriale.

In questa prospettiva è possibile dare carattere di continuità e sostanza, per una seria cultura della programmazione - oggi sacrificata alla gestione del quotidiano - , quale compito proficuo delle Comunità Montane Unioni di comuni montani, come disposto dalla normativa vigente (comma 1, art.27 del Dlgs 267/2000) in tema di valorizzazione territoriale ed esercizio associato delle funzioni comunali.

Capo IV – Obiettivi strategici della Comunità Montana - Unione di Comuni Castelli romani e prenestini 2014-2020

Premessa

Con la nomina del nuovo presidente della Comunità Montana avvenuta nel mese di ottobre 2015 e nella persona del Consigliere comunitario nonché Sindaco di Rocca Priora Dr. Damiano Pucci si è dato avvio alla consiliatura 2015 – 2020. Gli obiettivi e gli indirizzi sono contenuti nel di seguito allegato programma di mandato del Presidente dove si possono comprendere le linee prioritarie che l'Amministrazione intende attuare durante il mandato politico nel segno di:"Verso il futuro, nel solco di un cammino che unisce"..... La sede comunitaria ha rappresentato per il nostro territorio e quindi per i nostri comuni, ma anche per altri corpi sociali, un proficuo laboratorio di concertazione e di formazione allo sviluppo condiviso ed alla progettazione di area vasta. Tuttavia non si può non evidenziare che tale percorso non ha interessato in egual misura la totalità degli attori istituzionali, né tantomeno è riuscito a garantire una uniformità di cammino delle istituzioni pubbliche presenti sul territorio. La stessa sottile diversità culturale e socio economica delle due aree (i castelli romani e i colli prenestini) anziché rappresentare una ricchezza in termini di scambio di esperienze ha costituito talvolta un freno alle reali potenzialità del comprensorio comunitario nel suo insieme. Nonostante ciò la rappresentanza politico-istituzionale che ha guidato fin qui il nostro ente ha avuto il merito di introdurre un nuovo metodo di concertazione e di attuazione di processi condivisi che oggi rappresentano lo startup per un nuovo progetto politico. Dobbiamo essere consapevoli che l'azione della nostra Comunità Montana ha anticipato nei tempi un modello di visione, di rappresentatività e di azione a livello territoriale, con iniziative di significativo spessore, che hanno consentito di svolgere un importante servizio al territorio, sia in termini di sviluppo socio economico, sia in termini di gestioni associate. Per il primo aspetto è opportuno rammentare:

1. Il **Distretto agroalimentare di qualità dei castelli romani e prenestini** - distretto delle eccellenze - che ha programmato due importanti iniziative: il progetto integrato di filiera per la vitivinicoltura (PIF vino), che attraverso il consorzio "Ad Malora", ha messo in moto sul territorio

un investimento complessivo di quasi 6 mln di €, di cui quasi la metà a carico del programma di sviluppo rurale (PSR) e il progetto di valorizzazione della filiera bosco/legno. Il consorzio ancora vive e può utilmente svolgere ulteriori operazioni nel quadro della programmazione 2014/2020.

2. L'esperienza del **Gal Castelli romani e monti prenestini** che, attraverso il piano di sviluppo locale, ha messo in campo un programma di investimenti, tra pubblici e privati, per quasi 10 mln di €, di cui 5,8 mln di sostegno finanziario della regione, dello stato e della UE relativamente alla programmazione 2007/2013. Con questa esperienza, oltre agli investimenti materiali pubblici e privati delle singole aziende, abbiamo imparato a fare sistema con altri per la valorizzazione del territorio attraverso progetti di cooperazione, che puntano alla qualificazione. Ne costituisce un esempio forte il progetto "terre ospitali", che può svilupparsi successivamente con altre iniziative collaterali. La programmazione 2014-2020 deve vedere il nostro territorio ancora una volta competere per l'ammissione al programma Leader, anche organizzando preventivamente il percorso di aggregazione dei comuni eleggibili attraverso la struttura attuale del GAL. Il nuovo Piano di sviluppo locale è stato presentato alla Regione Lazio a maggio 2016 che lo esaminerà entro ottobre 2016
3. Il **sistema museale territoriale**, che ha messo in rete 17 musei del nostro territorio e ha attivato iniziative di uno spessore culturale di notevole rilievo, quali la realizzazione dell'infrastruttura informatica e del materiale di scientifico-divulgativo di base e la realizzazione della mostra "oltre Roma, nei colli albani e prenestini al tempo del Grandtour che ha avuto notevole rilievo culturale a livello nazionale. Nel corso del 2016 hanno aderito al sistema altri tre comuni (Castel. S.Pietro Rocca di cave e Colferro)
4. Il **sistema bibliotecario dei monti prenestini**, che garantisce l'accessibilità allargata al materiale librario delle nostre biblioteche di tutti i cittadini dei comuni partecipanti, anche con un notevole sviluppo del prestito interbibliotecario ed intersistemico. L'adesione di comuni esterni al comprensorio comunitario (San Vito Romano, Labico, ed ora anche Valmontone) induce a riflettere sul significativo valore intrinseco dell'iniziativa, i cui costi a carico dei comuni sono veramente irrisori. Occorre tuttavia attivare un meccanismo di gestione delle singole biblioteche comunali attraverso l'esternalizzazione del servizio al fine assicurare un'adeguata omogeneità di servizio tra comuni, anche in considerazione della notevole differenza di popolazione e di organizzazione.
5. Il **Parco archeologico culturale di Tuscolo**, che può e deve costituire, anche per le risorse finanziarie messe in campo, un attrattore culturale del nostro territorio, particolarmente dell'ambito tuscolano; come, con altrettanta determinazione nell'ambito prenestino, sono state avviate le procedure per il finanziamento del Parco archeologico degli acquedotti romani e dell'antica via prenestina.
6. Il **Polo della promozione turistica e della formazione**, che ha comportato un investimento di circa 600.000 € di finanziamento regionale, con il recupero del casale e del giardino di Villa Gammarelli a Monteporzio Catone, cui si aggiungono i lavori effettuati e conclusi per il recupero del corpo principale della Villa, che può costituire elemento di riferimento per la cultura dell'intero territorio.
7. **La rete di pannelli informativi** diffusi su tutto il comprensorio che consente alle nostre istituzioni di comunicare con la popolazione e con i frequentatori del nostro territorio

Nel secondo caso è giusto sottolineare l'istituzione di servizi propri delle amministrazioni comunali gestiti in forma associata:

- Lo **sportello forestale associato**, che permette ai comuni di disporre di un'assistenza qualificata, costante e continua, in ordine alla gestione dei propri patrimoni forestali, al fine di migliorarne le performances e, conseguentemente, la resa economica; congiuntamente a questo, nel settore forestale, è attivo il servizio di autorizzazione per i tagli colturali dei boschi, sia pubblici che privati, la cui superficie sia superiore ai 3 ha., attivato anche grazie ad apposita convenzione con la Provincia di Roma, che ci ha fornito il giusto supporto organizzativo ed informatico ;
- Lo **sportello unico delle attività produttive – SUAP** - permette ai dieci comuni aderenti (sei della comunità montana ed altri quattro esterni) una eccellente qualità del servizio, compresa la consulenza a distanza, connessa ad una flessibilità organizzativa modulabile sulla base delle esigenze di ogni singola amministrazione per la trattazione delle pratiche, senza alcun aggravio di costi a carico delle finanze di ogni singolo ente aderente;
- Il **servizio per la riduzione del randagismo** mediante l'attivazione dell'ambulatorio veterinario di Rocca Priora con la partecipazione della ASL Roma H ; in seguito alla stipula della relativa convenzione sono state messe in campo tutte le procedure per la messa a norma dell'impianto, che oggi può finalmente essere attivato;
- La **casa del volontariato e dell'associazionismo** assolve ad un compito delicatissimo, sia con la giusta assistenza alle associazioni del comprensorio, sia con l'attività di formazione dei dirigenti delle associazioni;
- La **cooperazione allo sviluppo per il progetto "Alinli" nella Guinea Bissau**, oltreché esaltare la dimensione di apertura del nostro comprensorio, ha contribuito a lanciare nel territorio segnali sempre più percettibili di un diverso approccio personale degli amministratori coinvolti sia alla necessità di fare sistema locale, sia rispetto alle problematiche dell'accoglienza;
- La **Centrale unica di committenza**, che risponde ad un preciso obbligo di legge. Essa tuttavia è stata pensata ed attuata con un modello organizzativo capace di corrispondere ai comuni un servizio di adeguata qualità, assicurando al territorio – imprese e cittadini – anche uno snodo di trasparenza e di possibilità operativa. La piattaforma informatica attivata consente di far viaggiare pratiche invece che persone, abbreviando i tempi di comunicazione, ma soprattutto, con l'albo dei fornitori on line, permette la costituzione di un vero e proprio mercato elettronico della pubblica amministrazione locale.

La CUC Castelli Romani e Monti Prenestini costituita dai comuni di Frascati, Monte Porzio Catone, Montecompatri, Rocca Priora, Rocca di Papa, San Cesareo, Zagarolo, Palestrina, Capranica Prenestina, Rocca di Cave e dalla XI Comunità Montana sin dalla sua istituzione ha improntato la propria attività alla collaborazione instaurata con i Sindaci e gli uffici dei comuni componenti la CUC. Nel mese di Giugno 2016 ha aderito alla CUC anche il comune di Segni. A tal fine è stato istituito un comitato dei Sindaci ed un comitato Tecnico composto dai rappresentanti tecnici delle singole amministrazioni. Il comitato dei sindaci collabora con la giunta comunitaria e con il direttore della CUC per l'aspetto programmatico e politico organizzativo e regolamentare della CUC. Il comitato tecnico collabora con il direttore della CUC per gli aspetti tecnici. Vari incontri si sono svolti presso la sede, allo scopo di approfondire le varie conoscenze delle realtà locali del settore degli appalti pubblici e di promuovere le conoscenze dei vari funzionari che si occupano di tali attività nei Comuni. Nel 2015, a seguito dell' istituzione della CUC, con deliberazione della Giunta Comunitaria n° 52/2015 è stato istituito ai sensi dell'art. 33 del D.Lvo 163/2006 e art 328 del D.P.R. 207/2010 il MEPAL locale della Centrale Unica di Committenza Castelli Romani e Prenestini. In tal senso la Centrale si è dotata di una piattaforma informatica per la gestione online delle gare di appalto e/o procedere all'acquisto diretto nei limiti delle leggi, di servizi e forniture di cui avranno bisogno i singoli comuni direttamente sul MEPAL (Mercato Elettronico Pubblica Amministrazione Locale). Inoltre si

sono svolti n. 3 corsi formativi rivolti ai medesimi funzionari per la conoscenza della piattaforma informatica di gestione delle procedure di appalto e/o di approvvigionamento di forniture e servizi. Si sono svolti inoltre quattro incontri/corso di presentazione del nuovo codice – Decreto Lvo 50/2016- degli appalti pubblici entrato in vigore il 20/04/2016. nei quali sono state approfondite le novità introdotte dal nuovo codice appalti per i lavori servizi e forniture. La partecipazione è stata molto elevata con la presenza di circa 40 funzionari per ogni giornata. Sono previste ulteriori sei giornate formative sino al giugno 2017. Dall'inizio dell'attività la CUC ha espletato ad oggi n. 9 gare di appalto. Nella tabella seguente le gare sono suddivise per tipologia di lavori, servizi o forniture, ovvero in procedure aperte e/o ristrette. Dal mese di Maggio 2016 anche il comune di Segni ha aderito alla nostra CUC

Dalla lettura della stessa si evince quanto segue: Le gare bandite sono 9 di cui 4 per i servizi e 5 per i lavori. Tra i servizi ne abbiamo 2 classificabili come servizi per le persone (servizi AEC scuole), e 2 di carattere generale. L'importo complessivo a base di appalto è stato di € 15.386.167,66 nell'anno 2015 mentre al 15 giugno 2016 gli appalti banditi ammontano ad € 1.723.193,51. Sono in corso di aggiudicazione n. 3 gare di appalto di cui 2 per i servizi e 1 per lavori. Si prevede che entro il 30/06/2016 le medesime verranno aggiudicate. Le gare di appalto sono state bandite mediante tre (3) procedure aperte, e sei (6) procedure ristrette. Tra queste, 5 sono state gestite attraverso la piattaforma informatica. Delle 9 gare espletate, 3 sono state aggiudicate con il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa; le altre 6 rimanenti con il sistema del massimo ribasso. Ad oggi non si sono avute contenziosi e/o ricorsi da parte dei partecipanti. Per ogni gara è stata istituita un'apposita commissione composta da i funzionari provenienti da vari Comuni. Nella fattispecie i funzionari di volta in volta inseriti nelle commissioni provenivano da i comuni di : Frascati, Rocca Priora, Rocca di Papa, Capranica, Palestrina, Zagarolo, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, San Cesareo XI Comunità Montana . L'approvazione del Nuovo Codice degli appalti (D.Lgs n. 50/2016) ha introdotto importanti novità e semplificazioni che hanno trovato la nostra Cuc abbastanza pronta al nuovo scenario rafforzando l'immagine efficiente ed efficace del ruolo della Comunità Montana nel ruolo aggregatore dei servizi comunali. Nei prossimi mesi la necessità di qualificare tutta l'organizzazione secondo la nuova normativa impegnerà l'ente ad un ulteriore salto di qualità per erogare un servizio sempre più professionale ed efficace. Una ulteriore sfida sarà quella di ampliare la delega dei comuni ad altri procedimenti successivi e preventivi alla sola procedura di gara

N°	ANNO	COMUNE	OGGETTO DELL'APPALTO	IMPORTO A BASE DI GARA (Comp Oneri di sicurezza)	IMPORTO DI AGGIUDICAZIONE (Comp Oneri di sicurezza)	RIBASSO DI AGGIUDICAZIONE in %	Proc. APERTA	Proc. RISTRETTA	Proc. INFORMATICA	Off. Econom Più VANTAGG	Massimo RIBASSO	AGGIUDICATA ?
1	2015	ROCCA DI PAPA	Servizio educativo e personale per la sezione comunale dell'infanzia del comune di Rocca Di Papa.	€ 65.500,00	64.779,92			SI		SI		SI
2	2015	ROCCA DI PAPA	Servizi di raccolta, trasporto e trattamento dei rifiuti urbani, servizi di igiene urbana e manutenzione del verde pubblico nel Comune di Rocca di Papa	€ 15.320.667,66	14.010.961,88	8,450	SI			SI		SI
Totale 2015				€ 15.386.167,66	14.075.741,80							
Anno 2016												
3	2016	FRASCATI	Lavori di "I.C. Frascati 1 – Lavori di Miglioramento sismico del Plesso Scolastico di Villa Innocenti " nel comune di Frascati	€ 603.395,47	426.079,79	30,125		SI			SI	SI
4	2016	FRASCATI	"Consolidamento Copertura ala VIA MATTEOTTI-VIA RISORGIMENTO Scuola BUAZZELLI/DANDINI – Edificio VIA RISORGIMENTO"	€ 274.091,64	201.796,89	31,612		SI			SI	SI
5	2016	FRASCATI	Adeguamento normativa antincendio plesso scolastico Via Risorgimento	€ 337.894,61	235.282,27	31,289		SI			SI	SI
6	2016	SAN CESAREO	Recupero e Messa in sicurezza della scuola media Cesare Pavese	€ 86.000,00	77.800,00	10,000		SI			SI	SI
7	2016	ZAGAROLO	Servizio AEC alunni diversamente Abili anno scolastico 2016-2017	€ 112.800,00			SI			SI		IN CORSO
8	2016	ZAGAROLO	Gestione dei Servizi Cimiteriali	€ 183.599,00			SI				SI	IN CORSO
9	2016	SAN CESAREO	Manutenzione copertura e campanile chiesa San Giuseppe	€ 125.412,79				SI			SI	IN CORSO
40												
41			TOTALI AGGIUDICATI	€ 1.723.193,51	€ 940.958,95							

Una nuova mission

Rispetto alle esperienze maturate e appena descritte si comprende come il grande ruolo di soggetto propulsore svolto dalla Comunità montana in questi anni è stato tale da mettere in condizioni tutte queste iniziative di camminare con le proprie gambe. Del resto è questo il ruolo che maggiormente si attaglia a chi è deputato sviluppare *vision*. Oggi ci stiamo affacciando ad una situazione completamente nuova che pone una sfida molto più grande di tante altre sfide fino ad ora intraprese. L'elemento dirompente è da ritrovare proprio nel nuovo assetto istituzionale che l'ente assumerà di qui a breve e nel modo in cui questa consiliatura tragherà l'attuale Comunità montana verso l'unione dei Comuni. La forma di Unione di Comuni verso cui si sta andando ridurrà ancora di più le distanze tra l'ente ed i comuni aderenti che, per effetto del nuovo criterio di rappresentanza, finiranno con l'identificarsi nell'Unione stessa. L'opportunità di avere una conferenza permanente dei Sindaci è una straordinaria occasione di dialogo che può rafforzare le relazioni, sebbene già intense, tra gli attori istituzionali che compongono l'attuale rappresentanza della Comunità montana.

Tuttavia tradurre questa straordinaria occasione in un'opportunità per tutto il territorio richiede l'essere in grado di suscitare una *vision* e identificare una *mission* precisa con un ordine di priorità che deve essere oggetto di consapevole e approfondita condivisione tra tutti gli attori in campo. Oggi si parla moltissimo dei fondi strutturali europei che in effetti rappresentano in questa fase storica una delle poche, se non l'unica, fonti di investimento per le imprese, i comuni ed i territori. Purtroppo si parla moltissimo anche del livello di efficacia che i progetti realizzati con questi fondi riescono ad esprimere, in molti casi con qualche rammarico derivato dalla scarsità del livello raggiunto. I fattori maggiormente chiamati in causa che concorrono a determinare tale circostanza sono due: assenza di programmazione e inadeguatezza amministrativa.

Molto spesso accade infatti che manchi la bella idea e viceversa chi ne ha una non riesce a realizzarla perché non supportato in modo efficiente dal contesto territoriale. Se questi due elementi diventano positivi ovvero **programmazione consapevole e condivisa** e **adeguatezza amministrativa** lo scenario può assumere contorni nuovi in cui innovazione, competitività e qualità della vita diventano gli obiettivi strategici per tutto il territorio. Rispetto al tema della programmazione i Comuni, anche grazie all'entrata in vigore del Bilancio armonizzato, hanno già iniziato per percorso di riflessione che li vede predisposti verso tale attività.

La Comunità montana deve dare loro uno scenario di riferimento più ampio rispetto all'ambito comunale, in cui ad esempio nel territorio il grande tema della **residenza** (i Castelli romani e prenestini sono storicamente un luogo di residenza, nobile e non solo che oggi a distanza di secoli si riconferma), deve trovare una sua coerenza fatta di politiche dell'ambiente, dell'energia, dei trasporti, dei servizi sociali etc. Ma qualcuno dirà che ci sono già ambiti di concertazione rispetto a questi temi ed è pur vero, tuttavia non può sfuggire che oggi la Comunità montana, con l'attivazione della CUC, centrale unica di committenza, mette a disposizione dei comuni uno strumento potente per andare a qualificare molti dei servizi collegati a quei settori, ed adottare criteri che assicurino qualità, da richiedere agli erogatori di questi servizi, in caso di gara, a maggior ragione se trattasi di gare che interessano più comuni. Un processo di questo tipo può modificare in modo strutturale e ancor prima culturale l'idea di servizio pubblico che si intende erogare. Questo cambiamento, per far registrare i suoi effetti positivi in termini qualitativi e quantitativi, può avvenire solo se interessa una massa critica, territorio e

popolazione, adeguata e dunque la gestione associata è la modalità che assicura tutto questo. I servizi collegati al benessere dei cittadini residenti e per default dei turisti è un ambito in cui attivare politiche per l'ambiente in cui la green economy può fornire risposte con impatti significativi anche in termini di opportunità di fare impresa e creare lavoro.

L'energia per innovare non è uno slogan ma un piano strategico sul quale declinare in un ambito di concertazione con le amministrazioni, obiettivi operativi precisi e comprensibili a tutti. Applicare il principio della sostenibilità ambientale alle azioni che l'ente promuove per rendere competitiva il territorio è già di per sé un elemento che genera sviluppo. E qui si passa dalle scelte programmatiche all'adeguatezza amministrativa che diventa la leva per realizzare la strategia. Un esempio su tutti è rappresentato dai finanziamenti pubblici ed europei connessi al comparto delle energie rinnovabili. In taluni casi, i permessi previsti dalla normativa rendono di fatto impossibile l'accesso ai fondi per lo sfasamento tra i tempi autorizzatori e i tempo del contributo. **E' esattamente in questo passaggio che un territorio perde la sua occasione di diventare competitivo ed è su questo che l'Ente può giocare la sua partita vincente per l'intero sistema territoriale.**

Una conferenza dei servizi permanente tra tutte le amministrazioni della Comunità montana per semplificare l'ottenimento dei pareri e facilitare la realizzazione di progetti intercomunali. Il processo cui si intende dare luogo è come evidente prima di tutto un percorso culturale in cui un **sistema di apprendimento permanente** deve essere il centro delle idee. La Comunità montana deve favorire la **capacitazione amministrativa** mettendosi a disposizione dei comuni come luogo di apprendimento e di dialogo. Elemento strategico diventa allora lavorare sulle competenze mettendo a disposizione del territorio un **centro di formazione permanente** per il quale la Comunità montana ha già predestinato la sede di **Villa Gammarelli**. Il percorso per attivare un centro di formazione permanente passa per **l'accreditamento dell'Ente come centro di formazione riconosciuto dalla Regione Lazio**. Questo percorso sebbene già avviato non si è mai definito. E' necessario pertanto accelerare su questo punto a prescindere dalla disponibilità di Villa Gammarelli (Casaletto) come sede.

Ciò detto, si apre per i castelli romani e prenestini una grande sfida su tre fronti:

- a. La definizione puntuale di un assetto organizzativo del nostro territorio al fine di risparmiare risorse pubbliche: dal potenziamento delle gestioni associate esistenti, alla promozione di altre collaborazioni capaci di assicurare un maggiore spessore al risparmio ed alla qualità, anche per ambiti territoriali diversificati;
- b. La ridefinizione del progetto di sviluppo territoriale, che faccia perno sugli elementi di forza che vi sono e che negli ultimi tempi abbiamo cercato di strutturare e di valorizzare (ambiente, beni culturali, produzioni agroalimentari,...);
- c. L'inquadramento politico-istituzionale del nostro territorio alla luce delle riforme istituzionali attualmente in campo: la costituzione della Città metropolitana, la legge regionale che ridisegna le competenze a livello locale in attuazione della legge Del Rio, la legge di riforma della comunità montane con la loro trasformazione in Unione di comuni montani.

Proprio sui primi due aspetti la comunità montana ha marcato in questi anni la sua iniziativa, caratterizzando il suo ruolo come soggetto di corporate governance, che sceglie ed utilizza, con la massima flessibilità, gli strumenti e le opportunità più diverse per acquisire risorse a favore del territorio, gestire processi di coesione territoriale, offrire opportunità di finanziamento alle imprese, migliorare le *performances* di servizi comunali nel settore culturale, promuovere le gestioni associate

nell'ottica del risparmio di risorse e del miglioramento della qualità. Questo intenso lavoro mette oggi il nostro comprensorio nella condizione di affrontare questa fase di incertezza istituzionale con una certa consapevolezza di ruolo e di prospettiva.

Alcuni obiettivi specifici

Se questo è lo scenario attuale, che in gran parte è in corso di sviluppo e modificazioni, occorre individuare, accanto a queste iniziative, le prospettive che si possono concretizzare nel prossimo quinquennio e sulle quali impegnare, con lo spirito di servizio fin qui seguito, le amministrazioni locali. Sul versante dello sviluppo socioeconomico, occorre consolidare la coesione territoriale e sociale, sia delle Amministrazioni comunali, che delle aggregazioni socioeconomiche e delle comunità locali, nella consapevolezza che la partita della competitività trova la sua risposta solo a livello territoriale: i Castelli romani e prenestini nel loro insieme hanno la possibilità di competere con altri sistemi territoriali anche rivendicando, all'interno della Città Metropolitana un'azione politica di rafforzamento dell'autonomia territoriale e di incidenza sugli assetti e sulla rappresentanza istituzionale della stessa. Per dare attuazione a questo ambizioso programma è necessario ed imprescindibile che la politica comprensoriale del territorio rimanga istituzionalizzata in un meccanismo di certezza giuridica: riforma della comunità montana, soppressione e passaggio ad altra forma giuridica, sono tutte valutazioni possibili che competono al Legislatore regionale.

- Attrarre risorse di altri programmi regionali, nazionali ed europei per valorizzare le eccellenze del nostro comprensorio relativamente al comparto agricolo, alle attività produttive, al settore dei beni culturali ed ambientali, anche innovando le proprie modalità operative sullo stile dell'agenzia di sviluppo che andrà adeguata e valorizzata rispetto al ruolo che dovrà assumere; la previsione del fondo speciale per l'avvio di progetti d'area e di cofinanziamento rappresenta la base su cui impostare nuovi rapporti e relazioni per una politica di sviluppo, di coesione del nostro territorio e di competitività sebbene l'impiego di queste risorse vada effettuato in base ad un'agenda politica programmatica definita;
- Sostenere la candidatura del territorio per il prossimo periodo di programmazione della Commissione Europea 2014-2022 per l'iniziativa comunitaria leader;
- Sviluppare meccanismi di impianto di nuove attività produttive economiche nel settore della green economy, altamente congeniale al nostro territorio come anche in tema di energia.

Il tema dell'Energia nella sua accezione più generale, è sempre stato di grande interesse per ogni comunità in quanto tema centrale dello sviluppo e dell'economia della civiltà moderna. La consapevolezza che le risorse energetiche non sono inesauribili, ha costretto ad affrontare il tema del corretto uso ed anche, di recente, a dare sempre maggiore importanza allo studio e allo sviluppo di energia da fonti rinnovabili. La Comunità Montana, nei compiti e nella finalità che la legge le attribuisce, può svolgere un ruolo attivo nell'aumento della consapevolezza della comunità sull'importanza dell'uso razionale dell'energia, non soltanto evidenziandone il carattere economico legato ai minori consumi bensì, promuovendo, in ambito locale, specifici approfondimenti scientifici/divulgativi che inducano nella collettività amministrata una serie di comportamenti individuali e collettivi meglio rispondenti agli obiettivi globali di sostenibilità ambientale. E' sempre più emergente la necessità che anche i Comuni, in quanto utilizzatori di energia per l'alimentazione di servizi pubblici locali, debbano dare prova di buon

andamento della azione amministrativa ricomprendendo l'integrazione del fattore energia nella pianificazione delle proprie azioni sul territorio, mediante l'individuazione delle scelte strategiche migliorative dello stato ambientale territoriale e la promozione dell'uso razionale delle risorse, nella direzione di uno sviluppo sostenibile. La presenza istituzionale nell'ambito della ricerca scientifica nel comprensorio tuscolano è particolarmente ricca tanto che l'area di Frascati è considerata uno dei più grandi centri europei di ricerca scientifica, per numero di ricercatori e vastità tipologica delle ricerche e che, quindi, diviene particolarmente auspicabile l'istituzione di un livello di connessione con questo mondo al fine di usufruire direttamente e proficuamente delle ricadute più direttamente fruibili di questa ricerca per la corretta pianificazione delle iniziative e dei progetti in tema di energia. Le sopraindicate necessità ed opportunità comportano la gestione di attività straordinarie o l'attivazione di una serie di iniziative ad alta complessità tecnico-organizzativa, non disgiunte dalla possibilità di realizzare e sviluppare nuovi servizi da offrire al territorio. Le attività (obiettivi) necessarie possono essere declinate, con fini esemplificativi e non esaustivi, nei limiti e con le prerogative che la legge attribuisce alla Comunità Montana, nell'elenco riportato di seguito:

- 1) promuovere la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione nel settore dell' energia e dell' ambiente, diffondere presso i cittadini, i Comuni, le istituzioni, gli enti privati, gli organi di informazione ed in generale l'opinione pubblica una migliore conoscenza delle tematiche e delle problematiche in materia energetica ed ambientale, anche favorendo il coinvolgimento e la sensibilizzazione delle realtà istituzionali, nonché degli organismi e delle autorità competenti in materia;
- 2) promuovere e sostenere la ricerca e l'innovazione nel settore dell'energia e dell'ambiente;
- 3) diffondere la conoscenza sull'uso efficiente dell'energia, sulle modalità di produzione, trasmissione, distribuzione, misurazione e vendita dell'energia, attraverso l'approfondimento dei problemi energetici, con particolare riferimento agli aspetti tecnici, economici, istituzionali, ambientali, normativi e regolamentari;
- 4) divulgare i risultati delle ricerche e delle innovazioni nei campi applicativi della produzione, distribuzione ed utilizzazione dell' energia, svolgendo un ruolo di connessione tra il settore scientifico e l'ambito dell' energetica territoriale, avendo particolare riguardo al rapporto tra potenziali benefici derivanti dalla innovazione tecnologica in materia energetica e gli effetti ambientali prodotti o indotti;
- 5) diffondere le conoscenze in tema di energetica territoriale, favorendo l'informazione scientificamente fondata e corretta per la generalità dell'opinione pubblica;
- 6) diffondere la conoscenza con riguardo ai più importanti aspetti in tema di ambiente ed energia (a titolo esemplificativo: Protocollo di Kyoto, fonti alternative di energia, energie rinnovabili);
- 7) favorire il dibattito sulla politica energetica, valorizzando le istanze del mondo produttivo e istituzionale anche attraverso il coinvolgimento di altri enti ed imprese;
- 8) sviluppare relazioni istituzionali, sinergie e collaborazioni con altri organismi, pubblici o privati, italiani od esteri, che operino nei settori dell'energia nei settori della ricettività e del turismo a vocazione ambientale e culturale nel settore dell'innovazione tecnologica e delle ICT, facendo perno sul polo della ricerca di Frascati e sulle aree produttive dei nostri comuni.

In questa ottica dobbiamo consolidare l'impostazione del modello operativo del co-working, meglio definita come economia collaborativa, già avviato con la partecipazione al bando europeo di Europa creativa, per candidare il nostro territorio alla programmazione POR-FESR.

Siamo consapevoli infatti che stiamo assistendo ad un cambiamento di paradigma economico e sociale. Ciò riguarda le imprese, le PA, e ciascuno di noi come cittadino e richiede un radicale ripensamento delle politiche, dei processi produttivi e delle forme di creazione di valore. Il cambiamento a cui siamo chiamati richiede non solo la comprensione di aspetti teorici ma la capacità di “maneggiare” strumenti che rendano l’innovazione sociale un approccio in grado di risolvere efficacemente bisogni reali. Comprendere i nuovi scenari e saper utilizzare gli strumenti ci consente di sperimentare soluzioni efficaci e sostenibili direttamente con stakeholder chiave, come le PA locali, le imprese, e le organizzazioni non profit. Questo fenomeno definito “economia collaborativa” non è utopico e anzi oggi sta crescendo notevolmente, questa realtà è divenuta significativa anche in termini di occupazione specie per i giovani con un profilo medio alto e sta creando ricchezza. Di cosa si tratta e perché ha accelerato la sua crescita? Si tratta in sintesi della sperimentazione creativa di un nuovo modo di organizzare il lavoro. La rilevanza dell’economia collaborativa sia in termini economici quanto sociali è già stata riconosciuta pubblicamente; in particolare, nell’ambito dei trasporti, delle energie, dell’alimentazione e del design (...) le start-up italiane allargano la piattaforma dei partecipanti al consumo collaborativo offrendo prodotti di qualità a prezzi contenuti. Non solo. La trasparenza e l’informazione capillare via web asciugano i costi di transazione. L’espansione di queste micro imprese e di professionisti è dovuto alla creatività, all’uso consapevole delle nuove tecnologie, alle sempre più alte competenze professionali e soprattutto alla capacità di collaborare.

Sul versante dell’assetto istituzionale occorre marcare con il massimo impegno il percorso per il passaggio alla Unione di comuni montani, anticipando per quanto possibile la concreta attuazione delle disposizioni innovative introdotte nell’ordinamento degli enti locali dal D.L. 6 luglio 2012 n. 95, art. 19.

Sul versante della gestione associata dei servizi comunali, occorre innanzitutto consolidare le esperienze già in atto ed allargare il quadro delle gestioni anche sperimentando nuove forme di integrazione dei servizi, sulle seguenti funzioni comunali:

- Polizia municipale
- Trasporto pubblico locale, mediante uno studio territoriale e con l’attuazione di processi di integrazione dei singoli servizi comunali per ottenere un significativo risparmio, il miglioramento della qualità del trasporto e l’estensione della rete ad altre destinazioni oggi non servite, con lo scopo di superare l’attuale situazione di transitorietà e applicare meccanismi di concorrenza e di trasparenza
- Protezione civile
- Salvaguardia idrogeologica, che riprenda il piano di interventi già praticato nei comuni di Rocca di Papa / Grottaferrata e Montecompatri / Colonna mediante un insieme sistematico di interventi in ambiti territoriali di particolare delicatezza
- Gestione risorse umane
- Servizi informatici di e-government
- Raccolta dei rifiuti solidi urbani
- Servizi integrati in rete per l’immigrazione.
- Servizio di prevenzione e sicurezza nel luogo di lavoro, che potrebbe assicurare significativi risparmi;
- Servizio statistico comprensoriale da assicurare con una piattaforma condivisa tra i 13 comuni associati

Capo 5 - Sezione Operativa

Gli obiettivi individuati dall'Ente

Questa seconda sezione si divide ulteriormente in due parti:

- la prima individua per ogni programma le finalità, gli obiettivi annuali e pluriennali, le motivazioni e le risorse umane, finanziarie e strumentali per il raggiungimento dell'obiettivo;
- la seconda comprende e scende più nel dettaglio con la programmazione dei lavori pubblici (connesso al Piano Triennale delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari), la programmazione del personale (Fabbisogno con il rispetto della situazione finanziaria e funzionale dell'Ente) e la programmazione del Patrimonio (individuare un elenco di immobili facenti parte del proprio patrimonio)

Sezione prima: programmi e obiettivi dell'Ente

Ambito strategico DUP	Obiettivi strategici DUP	Risorse stanziare 2017/2019	Centro di Responsabilità	Enti strumentali coinvolti
1. Distretto agroalimentare di qualità dei Castelli Romani e Prenestini	Progetto integrato di filiera per la vitivinicoltura (PIF vino)		a.s	Consorzio Ad Majora
	Progetto di valorizzazione della filiera bosco/legno		a.s	
2. Sistema Museale Territoriale	Organizzazione incontri, manifestazioni ed eventi legati al sistema museale territoriale	€ 50.666,00	a.s	Comitato scientifico sistema museale
	Materiale promozionale		a.s	
3. Sistema Bibliotecario dei Monti Prenestini	Fiera della piccola e media editoria e dei librai indipendenti	€ 125.055,80	a.s	Protocollo d'intesa con il Comune di Zagarolo
	Attività culturali finanziate con legge regionale 42/97		a.s	
	Laboratori di letture animate		a.s	
	Gestione centralizzata biblioteche di Galliciano, Labico e Valmontone		a.s	
4. Parco Archeologico culturale di Tuscolo	Manutenzione dell'area	€ 161.600,00	a.s	
	Iniziative ed eventi. Campagne di scavi		a.s	
5. Rete dei pannelli Informativi	comunicare con la popolazione e con i frequentatori del nostro territorio con una immediatezza senza precedenti, sia direttamente dal comune ai propri cittadini, sia mediante la diffusione a tutto il territorio per iniziative di particolare significato.	Da definire	a.a	
6. Sportello forestale	Potenziamento del servizio		a.s	
7. Sportello Suap	Estensione del servizio	€ 47.000,00	a.s	
8. Servizio di riduzione del Randagismo	attivare la gestione dell'ambulatorio veterinario per consentire il servizio di sterilizzazione dei cani randagi. Ma tale azione è subordinata al rilascio da parte del Comune del certificato di agibilità per il funzionamento dell'immobile in quanto è l'unico documento mancante per ottenere l'autorizzazione sanitaria.	€ 16.000,00	a.s	
9. Casa del	Ampliare, attraverso nuovi accordi			

volontariato e dell'associazionismo	con i Centri di Servizi, la gamma dei servizi della Casa del Volontariato anche alle altre realtà associative del territorio oltre quelle di volontariato al fine di offrire un supporto tecnico e amministrativo per lo sviluppo del settore e di nuove progettualità	€ 12.000,00	a.s	
10. Centrale Unica di Committenza	ottimizzare e razionalizzare le risorse umane ed economiche dei tredici comuni associati, riducendo i termini delle procedure di gara con l'istituzione di una struttura centrale a cui demandare l'espletamento delle gare pubbliche	€ 125.441,36	a.m	
12. Polizia municipale	partire dalla messa in comune di attività proprie, come la gestione e riscossione delle contravvenzioni, per configurare a breve, attraverso un apposito regolamento, una gestione della mobilità interna dei vigili mediante la costituzione di una banca comunitaria della vigilanza urbana; attraverso questa i comuni potranno disporre di un meccanismo permanente di potenziamento dei servizi e degli agenti di polizia, sia in corrispondenza di particolari eventi, che per momenti particolari di carenza, mediante l'istituto della mobilità a compensazione o a retribuzione	Da definire		
13. Trasporto pubblico locale	attivare subito un processo di ristrutturazione coordinata delle linee di ciascun comune attraverso un protocollo d'intesa che, fermi restando i contratti in essere, consenta di organizzare i servizi in un'ottica comprensoriale con scambi tra comuni vicini e/o già attraversati al fine di offrire ai cittadini una più vasta gamma di opportunità locali, di destinazioni più utili, senza modificare in alcun modo i rapporti contrattuali in essere. Successivamente si può pensare ad una progettazione di area vasta	Da definire		
14. Protezione civile	Creare modelli di coordinamento delle risorse umane e in particolare del Volontariato. Nel campo della gestione delle emergenze, soprattutto per ciò che concerne gli eventi con preannuncio, quali ad esempio quelli di natura idrogeologica, la realizzazione di un corretto sistema di monitoraggio può contribuire a risolvere molte situazioni.	Da definire		
15. Rifiuti solidi urbani	è un servizio che rappresenta un costo sempre maggiore per i singoli Comuni, soprattutto se visto nell'ottica della sfida della differenziazione dei rifiuti. La prospettiva di lavoro in questo settore deve vedere la Comunità Montana impegnata ad accompagnare i Comuni verso una	Da definire		

	differenziazione sempre più spinta, sia con accordi per la raccolta ed il riciclo di materiali riutilizzabili, sia con il coordinamento della rete delle isole ecologiche, non sempre remunerative a livello di singolo Comune, e non sempre adeguatamente collocabili nel territorio.			
16. Servizi in rete per l'immigrazione	sviluppare il ruolo e le funzioni di una "Cabina di Regia" per la gestione delle problematiche delle strategie e misure di integrazione al fine di promuovere interventi locali in materia di immigrazione attraverso l'attivazione, l'armonizzazione e la socializzazione di criteri e metodologie condivisi	Da definire		

*Gli obiettivi saranno meglio descritti nel Peg

Sezione seconda: Programmazione LL.PP, Personale e Patrimonio Programmazione dei lavori pubblici

La programmazione dei lavori pubblici (svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali) di competenza dell'Ente è stata adottata in conformità alle precedenti programmazioni triennali e all'aggiornamento degli elenchi annuali. Con deliberazione n. 46 del 03/09/2015 è stato adottato il Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2016/2018. Le innovazioni normative di questi ultimi anni, e l'accresciuta necessità del rispetto dei vincoli di finanza pubblica, hanno portato un radicale cambiamento d'ottica nella valutazione del ruolo della gestione patrimoniale, in particolare nel settore degli Enti Locali. Il patrimonio non è più considerato in una visione statica, quale mero complesso dei beni dell'Ente di cui deve essere assicurata la conservazione, ma in una visione dinamica, quale strumento strategico della gestione, cioè come complesso delle risorse che l'Ente deve utilizzare in maniera ottimale e valorizzare, per il migliore perseguimento delle proprie finalità d'erogazione di servizi e di promozione economica, sociale e culturale della collettività di riferimento. Negli ultimi anni, i provvedimenti legislativi che si sono occupati di patrimonio immobiliare degli enti pubblici sono andati moltiplicandosi, ma una vera innovazione è stata introdotta dalla Legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria 2010) art. 2 comma 222 "Comunicazione al Tesoro dei beni immobili di proprietà degli Enti". La rilevazione ha per oggetto i beni immobili dello Stato e delle Amministrazioni, da esse utilizzati o detenuti a qualunque titolo (proprietà, locazione, uso governativo, altro), al fine di redigere il Rendiconto Patrimoniale a valori di mercato. La conoscenza puntuale e sistematica rappresenta il punto di partenza di un progetto più ampio volto a promuovere la valorizzazione e lo sviluppo delle potenzialità del patrimonio pubblico.

La gestione efficiente del patrimonio può giocare, infatti, un ruolo importante per il risanamento dei conti pubblici. Dunque a partire dal 2010 l'Ente ha provveduto alla registrazione del proprio patrimonio immobiliare sul Portale del Tesoro e ogni anno viene rivisitato al fine di apportare aggiornamenti o modifiche. Si allega l'ultima rilevazione chiusa relativa al Patrimonio Immobiliare al 31/12/2014 (all. A)

Per il triennio successivo si prevedono

PROGRAMMA				FONTI DI FINANZIAMENTO
AMBITO	STIMA DEI COSTI			
	2017	2018	2019	
Realizzazione polo museale e centro polivalente Villa	-	-	€ 1.500.000,00	Regione

Gammarelli in Comune di Monte Porzio Catone – Completamento				
Progetto Tuscolo – Luogo Primitivo dell’anima				Fondi Propri
Progetto Tuscolo – Luogo Primitivo dell’anima		-	-	Mutuo CCDDPP
			€ 1.500.000,00	

- - TUSCOLO. LUOGO PRIMITIVO DELL’ANIMA -

La Comunità Montana è proprietaria dell’Area archeologica di Tuscolo e da tempo ne promuove la conoscenza e la valorizzazione attraverso un insieme integrato di interventi di indagine scientifica, valorizzazione degli aspetti culturali e naturalistici, creazione di percorsi di visita, servizi di visita guidate all’area del sito archeologico, nonché la creazione ed istituzione del Parco Archeologico Culturale di Tuscolo in collaborazione con i Comuni di Monte Porzio Catone, Frascati, Grottaferrata, Montecompatri, con il Parco Regionale dei Castelli Romani, la Soprintendenza Archeologica per il Lazio e con gli assessorati competenti della Provincia di Roma e della Regione Lazio. Il progetto è un percorso di prosecuzione e di completamento del Progetto “Tuscolo - Luogo di leggende e natura” iniziato nel 2010 e terminato all’inizio del 2013. Prevede la realizzazione di un insieme integrato di azioni per la valorizzazione del patrimonio archeologico, naturalistico e paesaggistico del Tuscolo incentrato sul completamento dei percorsi di visita, delle segnalazioni didattiche ed interpretative, della riorganizzazione viabilità e pedonalizzazione aree archeologiche e naturalistiche e di interventi di riqualificazione ambientale. Il sito del Tuscolo, come e più delle altre della cintura romana, è inserito in un ambiente del tutto particolare quale appunto quello soggetto all’influenza della capitale e delle sue vicende storiche, e presenta delle peculiarità costituite dal suo elevato valore naturalistico e paesaggistico, che ha portato all’istituzione di un’area protetta regionale, dove comunque forte e spesso preponderante è anche la componente antropica, storica, culturale. Un sistema territoriale quindi, che fa parte di un territorio molto complesso e ricco di connotazioni diverse, dove i segni e le testimonianze dell’azione e della secolare presenza dell’uomo, si accostano o si fondono spesso con il residuo paesaggio naturale, con un risultato ed un equilibrio che rappresenta uno degli elementi caratteristici e qualificanti di questo territorio, nonché appunto una residua preziosissima testimonianza di un ambiente per lo più ormai scomparso, assorbito dall’urbanizzazione e dall’espandersi degli insediamenti residenziali. Ne consegue che il mantenimento di questa situazione, dell’ambiente nel suo complesso, e delle tante emergenze che lo compongono, comporta anche la sottolineatura di questo rapporto di continuità e di equivalenza fra le parti. Si impone dunque che il modello prescelto per la valorizzazione dell’area e del suo contesto ambientale sottolinei l’importanza di questa integrazione, dei processi storici che nei secoli hanno portato a questo equilibrio, e ne garantisca il mantenimento evitando appunto trattamenti diversi. L’antico abitato di Tusculum occupa un pianoro che si stende in senso est-ovest, a nord della via Latina, dominato dalla rupe dell’acropoli situata a 670 m di altezza che ha un andamento da nord a sud. Del centro urbano si conosce, oggigiorno, quasi esclusivamente l’area pubblica ed in particolare la piazza del foro su cui si affacciavano gli edifici civili (teatro e basilica) e religiosi (templi e sacelli). Le recenti ricerche attestano un’occupazione di quest’area dall’età arcaica al periodo medievale, con un riutilizzo delle strutture dell’età repubblicana e imperiale fino alla distruzione del 1191. I primi scavi dell’area vennero intrapresi tra il 1804 e il 1820 da Luciano Bonaparte, proprietario della zona e della vicina villa della Rufinella; successivamente furono proseguiti per volere di Maria Cristina di Sardegna, moglie del re Carlo Felice, sotto la direzione di Luigi Biondi e poi di Luigi Canina tra il 1824 e il 1840. I materiali allora rinvenuti pertinenti, per la maggior parte, alla decorazione scultorea del teatro e del foro vennero portati al castello di Aglié, in Piemonte, dove sono tutt’ora esposti. Altre indagini vennero condotte nel

1859 al santuario extra-urbano, allora conosciuto come "villa di Tiberio", nel 1867 all'anfiteatro ed infine tra il 1952 e 1957 da Maurizio Borda in varie aree anche extra urbane. Dopo decenni di totale inattività e grazie all'acquisizione negli anni '80, dell'area monumentale, da parte della XI Comunità Montana le indagini sono riprese dal 1994, senza soluzione di continuità, sotto la direzione dell'Escuela Espanola de Historia y Arqueologia en Roma.

Le finalità del modello di fruizione proposto

Sulla base dei contenuti dei diversi studi di settore realizzati, in particolare delle esigenze di tutela dei beni descritti, nonché delle emergenze storico ambientali e paesaggistiche presenti, è stato elaborato dunque il modello per la valorizzazione e fruizione sostenibile dell'area del Tuscolo, volto a:

- migliorare l'attuale uso turistico-ricreativo dell'area, da un punto di vista qualitativo (sia rispetto agli obiettivi di conservazione del sito, sia rispetto alla qualità dell'esperienza del singolo visitatore) e, laddove opportuno, dal punto di vista quantitativo;
- identificare gli elementi di unicità caratterizzanti l'area del Tuscolo, ed i relativi messaggi ed obiettivi di comunicazione ed educativi connessi, al fine di qualificare l'offerta destinata al pubblico, contribuire ad indirizzare la domanda e rafforzare l'attrattività del sito quale fulcro di un sistema territoriale ambientale unico al mondo;
- individuare collegamenti concettuali e funzionali col resto del territorio della XI Comunità Montana e dell'area protetta dei Castelli Romani, in particolare nel settore dei beni storico-archeologici ed ambientali, contribuendo alla costruzione di una visione ed una immagine organica e coerente dei valori del Tuscolo e del comprensorio in cui è inserito;

L'idea alla base del progetto, e dunque il tema che ne ha determinato il taglio ed il contenuto, è quella che l'obiettivo di fondo debba essere quello di assegnare al Tuscolo una forte caratterizzazione, capace di ritagliare per esso uno spazio peculiare, in grado di aumentarne l'attrattività, anche in rapporto alle altre aree archeologiche più note del comprensorio romano. Secondo le più recenti tendenze, la maturità di un territorio nel promuovere ed indirizzare il proprio sviluppo si manifesta nella sua capacità di lavorare in rete ed attivare partnership a diversi livelli (istituzionale, economico, sociale) per raggiungere obiettivi condivisi di sostenibilità. Come si è visto, i flussi turistici "organizzati" in quest'area tendono ancora ad interessare soprattutto mete tradizionali di visita, che rappresentano di per sé un forte richiamo (vedi il sistema delle ville tuscolane, i centri religiosi, i paesi), indipendentemente da specifiche strategie locali di promozione e marketing, inoltre l'informazione complessivamente disponibile sui luoghi è abbastanza generica e generale, mentre le opportunità di approfondimento (attraverso manifestazioni culturali, attività, pubblicazioni dedicate, sentieristica attrezzata ecc.) non sono sempre facilmente accessibili al grande pubblico, o si rivolgono ad un pubblico "specializzato", o ancora sono inesistenti; questo vale anche per il Tuscolo dove la presenza dei visitatori nella maggioranza dei casi è "spontanea", oppure legata alla promozione di singole iniziative, e dove non esistono interventi localizzati di tipo didattico-interpretativo. Pacchetti turistici e programmi didattici appaiono, infine, costruiti sulla visita di una serie di centri di interesse, scelti più sulla base di esigenze logistiche e/o economiche, che in ragione del raggiungimento di particolari obiettivi educativi e di comunicazione. Tutto questo riflette, nell'insieme, la mancanza di un messaggio forte, unico ed originale che, nel sintetizzare l'"essenza" dei luoghi, possa costituire il punto di partenza per la progettazione di interventi mirati di informazione, comunicazione, interpretazione e didattica ambientale nonché di promozione e marketing del territorio. Il progetto mira dunque a recuperare e rafforzare l'immagine romantica, intrisa di amore per la storia e la natura, che fu nei secoli scorsi all'origine del mito del "Grand Tour": il "Viaggio" che giovani intellettuali, figli di famiglie benestanti e patrizie, uomini di cultura, politici e, più tardi, esponenti anche di altri ceti sociali, provenienti dall'Europa continentale, compivano a necessario corollario della propria formazione. Un viaggio che poteva durare da diversi mesi a più anni, toccando i centri culturali ed artistici di varie nazioni (fra cui ad

esempio la Francia) ma che aveva sempre come meta ultima l'Italia, da Venezia a Napoli, passando per la Città Eterna. La moda fu tale che proprio a questo periodo si fa risalire la nascita del concetto moderno di "viaggio organizzato", legato al proliferare dei resoconti di viaggio, poi trasformati in vere e proprie guide, e alla nascita, appunto, della figura dell'organizzatore di viaggi. L'importanza del fenomeno del Grand Tour è testimoniata dall'abbondantissima produzione letteraria e figurativa che caratterizza questi secoli e che, al di là del loro valore artistico, offre una documentazione utilissima per la comprensione dell'evoluzione urbanistica di grandi città come Roma, come anche di quella del paesaggio toscano, laziale e di altre regioni, od ancora delle diverse condizioni politiche e sociali dell'epoca. Dallo studio del sito e del suo contesto, effettuato sia per gli aspetti naturalistici, storici e culturali, sia per quelli di accessibilità e fruibilità dei beni presenti, è emerso che le risorse presenti, la loro localizzazione ed accessibilità, l'attuale stato della frequentazione, le potenzialità di sviluppo della stessa, la posizione del sito in un contesto territoriale di forte richiamo, rappresentano tutte valide ragioni a sostegno di interventi mirati di tutela e valorizzazione turistico-culturale e didattica del Tuscolo; tuttavia, il sito soffre di una quasi totale assenza di forme di informazione, comunicazione, interpretazione e didattica, sia sul sito stesso (dove sono presenti solo poche tabelle prescrittive di norme e pericoli ed una dotazione minima in segnaletica, oltre ad alcuni percorsi) sia nel territorio circostante, sia sotto forma di altri mezzi (quali pubblicazioni ampiamente accessibili al largo pubblico, programmi di visite guidate ed altri). Questo aspetto, unitamente all'inevitabile "competizione" che il Tuscolo subisce da parte di altre località di interesse archeologico e naturalistico del comprensorio romano, sono i limiti che occorre superare per portare alla luce le attrattive "nascoste" dell'area, per presentarle, raccontarle e "svelarle" al pubblico, offrendogli un'esperienza di visita originale, gratificante e valida dal punto di vista ricreativo e didattico. E' purtroppo evidente, e noto a tutti, come non solo il paesaggio dei Colli e del Vulcano Laziale, ma anche gran parte del paesaggio storico della Campagna Romana sia stato cancellato, distrutto e degradato nella ultima metà del secolo scorso, e come questa cancellazione silenziosa sia ancora in atto. Si tratta di una perdita di valori incalcolabile: un paesaggio fra i più belli del mondo viene pian piano ridotto a pochi brani residui, fra l'incuria e l'indifferenza. Parte di questa indifferenza va attribuita proprio alla mancanza di conoscenza, alla perdita dell'identità storica da parte delle popolazioni, alla mancanza di azioni volte a sostenere e diffondere invece il valore di questi beni. In questo quadro, l'area del Tuscolo appare come uno di quei luoghi magici rappresentati in tante immagini e pagine da pittori, scrittori, poeti e viaggiatori conosciuti in tutto il mondo per la loro bellezza e suggestione: ricca di ruderi che evocano antiche storie, costellata di giganti arborei, di rovine immerse in una natura rigogliosa, di antichi percorsi bordati da colossi a capitozza, proiettata sullo sfondo del paesaggio dei colli e della campagna, immersa in una dimensione "atemporale", può a buon diritto ambire ad un posto di rilievo nella conservazione di quel grande paesaggio storico e, nella sua iconografia attuale, non meno dell'Appia Antica o di Villa Adriana, conquistare un ruolo preminente fra le mete privilegiate degli attuali emuli dei viaggiatori del "Gran Tour", contribuendo alla rivisitazione e rivalutazione dei valori del residuo paesaggio storico e quindi alla sua conoscenza e conservazione. Su tutte queste considerazioni è fondato il progetto di valorizzazione e sviluppo proposto: un progetto che mira appunto a costruire e diffondere una immagine di Tuscolo quale residua e preziosa testimonianza di quel paesaggio, e a ricreare nei visitatori la suggestione e la forza evocativa delle immagini della pittura e della letteratura del '700 e dell'800. In luoghi come questo è nato il concetto stesso di paesaggio culturale come noi oggi siamo abituati a concepirlo; le immagini pittoriche che lo rappresentano hanno costruito l'immagine che nel mondo si è affermata della campagna romana e dei suoi ruderi, e sono ancora oggi luoghi come questi la molla che spinge milioni di visitatori a raggiungere la capitale e a ricercarli. A questo bacino di visitatori, potenzialmente vastissimo, deve essere indirizzato un messaggio forte e fortemente evocativo, capace di attrarli come ad un pellegrinaggio, per rivivere le emozioni dei viaggiatori del Gran Tour e ripercorrerne le strade, in un luogo dove quella magia è ancora viva e percepibile, dove il silenzio e i suoni della natura aiutano a riprendere contatto con sé stessi e con l'ambiente, dove la sensazione tangibile di essere "fuori dal tempo" avvicina alla condizione spirituale di coloro che scoprirono e

visitarono per primi questi luoghi. Sulla base di quanto finora esposto, dello studio della attuale fruizione dei luoghi, delle loro peculiarità identificative e del loro valore storico artistico e paesaggistico, si è sviluppata l'idea progetto ed il messaggio che attraverso essa dovrà essere comunicato al pubblico, e che può così essere sintetizzato:

- ⇒ “Nel Tuscolo le rovine dell'antichità si fondono ancora con la natura e l'ambiente circostante conservando inalterati il fascino e le caratteristiche uniche del paesaggio storico laziale, reso famoso dal sentimento e dalle opere di viaggiatori, artisti e letterati dei secoli scorsi”.
- ⇒ Il Tuscolo è uno degli ultimi luoghi dove le rovine dell'antichità, fuse con l'ambiente naturale circostante, consentono di percepire il fascino e le caratteristiche del paesaggio storico laziale, reso famoso dal sentimento e dalle opere di viaggiatori, artisti e letterati dei secoli scorsi.
- ⇒ Il Tuscolo è uno degli ultimi luoghi dove è ancora possibile percepire il fascino e le caratteristiche del paesaggio storico laziale, reso famoso dal sentimento e dalle opere di viaggiatori, artisti e letterati dei secoli scorsi.

Modello e criteri per l'organizzazione della fruizione del Parco ARCHEOLOGICO CULTURALE di Tuscolo

Una volta fissati i criteri e la filosofia di valorizzazione, appare utile definire anche il modello di fruizione del sito, e dei beni presenti, al fine di conciliare le esigenze di salvaguardia dei beni stessi e permetterne al contempo la fruizione, anche per evitare di compromettere future azioni di scavo o ricerca dei beni ancora non portati alla luce o comunque non ancora fruibili. Prioritarie in questa ottica appaiono oltre che le esigenze di conservazione del patrimonio storico, anche quelle di sicurezza dei visitatori. A questo scopo, sono state individuate le aree già ora suscettibili di fruizione organizzata, quelle invece da sottoporre ad interventi per la loro messa in sicurezza, quelle da preservare e destinare a future campagne di scavo e ricerca, e quelle destinate alla creazione di attrezzature di accoglienza, servizio e interpretazione. Allo stesso modo, sono stati individuati i criteri di accesso all'area, e l'organizzazione dei percorsi interni. In proposito, si ricorda che il modello già predisposto dalla Comunità Montana per la fruizione del sito, all'interno del quale si colloca il presente progetto, è impostato su un'organizzazione “per livelli funzionali” della fruizione, a partire dalle zone esterne al sito verso quelle più interne: le prime deputate all'accoglienza, indirizzo ed organizzazione veicolare dei visitatori (attraverso la previsione di idonea segnaletica, strutture di supporto quali parcheggi, punti informativi e di raccolta ecc.), le successive funzionali ad una presentazione per approfondimenti successivi dei valori e delle emergenze del sito, attraverso la previsione di specifici mezzi di interpretazione e didattica.

Gli stessi, inoltre, debbono essere progettati in modo da mettere in connessione il Tuscolo con il più ampio comprensorio e, in particolare, con il Parco regionale dei Castelli Romani e con il Sistema Museale Territoriale in cui è inserito, sia attraverso i temi e i contenuti affrontati, sia attraverso specifici “richiami” ai più importanti elementi del Sistema. Tutti gli interventi previsti mirano a fornire un'immagine fortemente caratterizzata del sito e, sulla base di quanto finora esposto, questa azione di caratterizzazione si ritiene debba essere estesa a tutto il comparto interessato dal Parco Archeologico.

GLI INTERVENTI PREVISTI

Tutto il progetto ruota dunque attorno al percorso di visita, fortemente evocativo ed in grado di permettere la lettura di tutti i valori del sito, da quello archeologico a quello ambientale naturalistico, a quello paesaggistico, recentemente realizzato, e si estende da questo ai siti contigui ed alle strutture di supporto al percorso stesso. Nel dettaglio, si prevedono i seguenti interventi:

Completamento dello scavo archeologico dell'ex parcheggio, iniziato recentemente, che ha già messo in luce resti importanti di una villa romana, con piscina, mosaici e numerose iscrizioni.

Completamento percorso di visita

Il percorso segnalato attuale si diparte dalla zona del teatro, e da qui, lungo l'antica Via Sacra, conduce al pianoro sommitale, e porta a visitare alcuni dei principali elementi di interesse archeologico e naturalistico, fino all'Anfiteatro, da dove poi sale sulla cima del colle della cittadella, per giungere su un bastione panoramico affacciato su tutta la valle circostante e sui Colli. Di seguito si descrivono nel dettaglio i beni archeologici e le attrattive presenti lungo il percorso. L'itinerario di avvicinamento ripercorre per somme linee tracciati viari antichi che raggiungevano l'antica area urbana dalla via Latina, attuale via Anagnina (a sud), e dalla via Labicana (a nord), odierna via Casilina. Provenendo dalla via Latina (comune di Grottaferrata) una strada a tornanti permette di intercettare la via dei Sepolcri (2), che, lasciando sul lato destro il c.d. Sepolcro di Viniciano, raggiunge l'anfiteatro (1). Si tratta del monumento più occidentale della città, esterno alle mura urbane, con orientamento nord-ovest/ sud-est, in parte costruito ed in parte addossato alle pendici della collina tufacea. La tecnica edilizia in opera quadrata di tufo ed opera mista di reticolato e laterizio permette di collocarlo cronologicamente intorno alla metà del II secolo d.C. L'edificio, scavato solo in parte nel 1820, nel 1867 e, limitatamente ai due ingressi principali, nel 1999, aveva ridotte dimensioni (m 80 x m 53) e presentava una cavea a due piani. Il complesso doveva accogliere circa 3.000 spettatori. L'edificio attualmente caratterizzato da una fitta vegetazione spontanea, è stato di recente acquisito dalla XI Comunità Montana che ne prevede un'apposita recinzione per la sua salvaguardia. Il suo inserimento all'interno del parco rende indispensabili interventi di restauro e consolidamento delle strutture, sia ai fini di una valorizzazione del monumento, sia per la sicurezza dei visitatori. Proseguendo l'itinerario si raggiunge il piazzale con l'area di sosta attrezzata, con biglietteria, centro visita/informazioni, dove si prevede anche un punto di ristoro con presenza di servizi igienici, bar, barbecue, ecc. Da qui parte la visita al centro monumentale che percorre l'ultimo tratto della via dei Sepolcri permettendo di raggiungere a sud il santuario extra-urbano localmente conosciuto come "villa di Tiberio" (già di Cicerone) e a nord la villa di C. Prastina Pacato. Di quest'ultima, scavata nell'800, e in parte distrutta per realizzare l'attuale parcheggio non sono visibili che scarse strutture immerse nella vegetazione spontanea. La documentazione, redatta al momento degli scavi, permette di ricostruire un impianto, di età tardo repubblicana con restauri di età imperiale, caratterizzato probabilmente da due peristili su cui si affacciano una serie di ambienti. Si rende necessario asportare parte dell'attuale pavimentazione del parcheggio per permettere saggi di scavo, finalizzati in seguito e rimettere in luce, rendendoli visitabili, i resti tutt'ora conservati, pur mantenendo un tracciato per il passaggio di mezzi di soccorso, servizio, ecc. Il santuario extra-urbano costituisce uno dei monumenti più spettacolari di Tuscolo: situato immediatamente al di fuori della porta occidentale della città e prospettante sulla via Latina. Il grande complesso è costituito da una platea di m 91 di lato con poderose sostruzioni in opera incerta, opera reticolata ed opera mista (reticolato e laterizio) che, sorreggono un tempio, tetrastilo, ad unica cella. L'edificio, caratterizzato da diverse fasi di vita a partire dalla metà del II secolo a.C. alla metà del II secolo d.C., si inserisce tra i complessi religiosi con architettura scenografica del Lazio antico, come i templi di Ercole Vincitore a Tivoli, di Diana a Nemi, di Fortuna a Palestrina, ecc. L'edificio sacro era dedicato, secondo alcuni studiosi ai Dioscuri o a Giove, secondo altri a Ercole. Il monumento è stato indagato intorno alla metà del XIX secolo da Luigi Canina e successivamente dal famoso collezionista Campana; alla fine degli anni '90 del XX secolo, in concomitanza con un intervento di restauro, finanziato dall' XI Comunità Montana, sono stati condotti dalla Soprintendenza e dalla Escuela sondaggi che hanno riportato alla luce il podio del tempio e una necropoli medievale, impiantata sulla sommità della piattaforma del complesso. Proseguendo lungo il pianoro si giunge alla porta occidentale della città, oggi appena apprezzabile ed inserita nelle mura urbane riutilizzate nell'età medievale. L'area urbana che segue, solo in parte indagata, presenta resti antichi e medievali

appena emergenti dall'attuale piano di campagna e si raggiungono gli scarsi resti della c.d. casa del custode, una costruzione ottocentesca decorata con statue e materiali architettonici, oggi dispersi, di cui resta solo un grande blocco in tufo con un'iscrizione di carattere pubblico incisa. Sarebbe necessario rimuovere e collocare in un posto più idoneo il manufatto. Al di sotto della costruzione si conserva un ambiente, di incerta attribuzione, scavato nel tufo con pilastri in opera quadrata, rifoderato in opera reticolata.

Proseguendo nel percorso si incontra sulla destra, ad un livello inferiore, una cisterna, in calcestruzzo di tufo articolata in cinque navate con volta a botte (m 25 x m 37), in parte franata ed interrata. Si prevede un intervento di scavo, consolidamento delle strutture e restauro delle medesime.

Da qui si giunge all'area monumentale del centro urbano, cioè al foro, attualmente racchiuso da una recinzione provvisoria. L'area è stata oggetto, nel corso degli ultimi anni, di approfondite indagini condotte sempre dalla Escuela, che hanno rimesso in luce nuovi edifici e fasi cronologiche prima sconosciute, oltre a ridisegnare la pianta storica elaborata da Luigi Canina agli inizi del XIX secolo. All'ingresso del foro la strada principale si biforca, proseguendo verso est si incontrano in successione un *compitum* (sede del Collegio dei Mercuriali), un piccolo sacello con pavimento in mosaico, un'aula absidata (sacello?) con pavimento ad intarsio marmoreo, di cui restano solo le impronte e una grandiosa basilica, tutt'ora in corso di scavo. Quest'ultimo edificio, sorto in età tardo repubblicana, con successivi restauri e riutilizzazioni in età medievale (silos) è stato di recente oggetto di sistemazione da parte della Comunità Montana. Sul lato occidentale del foro le recenti investigazioni hanno riportato in luce quattro sacelli di età repubblicana, uno dei quali dedicato ad Ercole, che si affacciavano sulla via basolata che conduce alla cisterna arcaica. L'area del foro, principalmente il lato settentrionale, deve essere oggetto di scavo per recuperare alla fruizione il piazzale, ricollegandosi al tracciato delle mura urbane di età repubblicana; dovranno essere sottoposti ad intervento di consolidamento e restauro soprattutto i quattro sacelli. Proseguendo verso est si raggiunge il monumento più noto della città: il teatro (5), di cui si conserva l'ima cavea (parte inferiore) addossata al pendio naturale e la scaena, la cui fronte era decorata con statue di Oreste, Telemaco, Telegono, ecc. di cui si sono rinvenute le basi iscritte (in parte conservate alla Villa Rufinella). Il complesso teatrale, risalente agli inizi del I secolo a.C. e con capienza originaria di circa 1500 spettatori, è stato in tempi recenti sottoposto ad intervento di restauro e viene, nel periodo estivo, utilizzato per rappresentazioni teatrali. Si ritiene che tale uso, gestito con particolare attenzione soprattutto per l'afflusso di pubblico e l'impiego di macchinari ed apparecchiature teatrali, sia ottimale per l'adeguata fruizione del monumento. Alle spalle del teatro si conserva una grandiosa cisterna in opera cementizia (la cisterna del teatro -5) di m 22 x m 27, divisa, da pilastri, in quattro navate con volte a crociera. Ai fini della fruizione se ne propone lo scavo, la messa in sicurezza ed il consolidamento delle murature.

Ritornando all'ingresso del foro e percorrendo la strada basolata, che costeggia le mura si giunge alla cisterna arcaica (8), costituita da un piccolo vano di m 2,20 x m 2,90 in opera quadrata di tufo con copertura ad ogiva, contenente al suo interno due vasche rettangolari di tufo; un cunicolo, scavato nel banco naturale e accessibile dal fondo dell'ambiente, conduceva al teatro. Davanti alla cisterna era visibile fino agli anni '60 del XX secolo la c.d. Fontana degli Edili attualmente interrata. L'intervento proposto prevede la rimozione di restauri in cemento eseguiti negli anni '50, la rimessa in luce della fontana degli Edili e la sistemazione della recinzione che attualmente delimita l'area visitabile. Tornando sul versante meridionale dell'area urbana si raggiunge un ninfeo ad esedra in opera cementizia, che prospettava scenograficamente sulla valle latina. Se ne propone l'ampliamento dello scavo, il consolidamento ed il restauro. Proseguendo lungo le propaggini meridionali si giunge al quartiere rioccupato in età medievale dove i recenti scavi della Escuela hanno evidenziato un edificio di culto cristiano dell'XI secolo, forse identificabile con la chiesa di S. Agata, edificata per volere di S. Nilo prima della costruzione della chiesa di S. Maria all'interno dell'Abbazia Basiliana. Gli interventi

previsti consistono nell'ampliamento degli scavi, nel consolidamento delle strutture e nella realizzazione di un'adeguata recinzione. Da ultimo, aggirandola da sud, si raggiunge l'acropoli che non è mai stata adeguatamente investigata. In corrispondenza della Croce di Tuscolo sono state individuate, tramite la fotointerpretazione, le fondazioni di un grandioso edificio identificato con un tempio (dedicato ai Dioscuri?) e tracce di un abitato di età medievale. La zona circostante l'acropoli risulta essere un punto panoramico estremamente suggestivo da dove è possibile vedere la sottostante valle Latina ed in particolare la zona della Molarà, nota per il Castello di epoca medievale e per i recenti rinvenimenti costituita da un tratto di circa m 800 della via Latina e dai resti, probabilmente, attribuibili alla stazione di posta Roboraria risalente ad età romana.

Interventi di completamento del percorso

Il sentiero di visita realizzato necessita di modeste opere di completamento e sistemazione, quali in particolare:

- Sistemazione dei tratti in basolato romano, con riallettamento e livellamento dei blocchi dissestati, pulizia dei materiali di crollo, ripulitura e sagomatura delle scarpate dissestate o franose, in modo da evitare continui crolli sulle pavimentazioni esistenti, salvaguardando la vegetazione esistente..
- Livellamento ed eliminazione dei dissesti e delle buche dei tratti sommitali pianeggianti con lapillo vulcanico stabilizzato.
- Superamento dei tratti scoscesi con gradonate in legno di castagno assestate con paletti anch'essi di castagno e riempimento in terreno naturale.
- messa in opera di un corrimano in paletti di ferro e corda di acciaio nei tratti in maggiore pendio e nei tratti con rischi di percorrenza per la vicinanza con scarpate o come dissuasori per l'accesso a aree di scavo.
- una segnaletica di "avviso", che informi che si sta per entrare, o che si è all'interno di un territorio soggetto a particolari norme di gestione, di tutela e che quindi richiede particolari comportamenti da parte del pubblico (da apporre lungo le vie di accesso e nei parcheggi).
- Riorganizzazione della viabilità ed accessi
E' prevista, su una piccola area di risulta pianeggiante situata subito a monte dell'area di sosta, sul ciglio destro della strada esistente, un'area di parcheggio per 4 vetture destinata ai portatori di handicap, in modo da poter permettere agli stessi la massima facilitazione nell'accesso all'area archeologica. Non si prevede alcuna opera di scavo ma solo la pavimentazione con blocchi autobloccanti grigliati con erba e corsie laterali in blocchi pieno color sabbia., con la stessa tipologia di pavimentazione adottata per la riqualificazione della strada di accesso .

Porte Di Accesso

Si tratta di attrezzature modeste, ricavate lungo le direttrici di accesso all'area archeologica esistenti finalizzate a segnalare l'ingresso nel Parco, preferibilmente localizzate in corrispondenza dei Parcheggi di testata, o delle diramazioni dalla viabilità principale di collegamento. Comprendono oltre alle attrezzature didattiche e informative necessarie, realizzate secondo un progetto unitario, una congrua area di sosta per le automobili in modo da non intralciare la circolazione ordinaria, sufficiente per almeno 4 auto.

Attività e interventi di recupero e Riqualificazione Ambientale

Si prevedono anche modesti ma significativi interventi di recupero e riqualificazione di aree degradate, quali scarpate stradali, pendii soggetti ad erosione o frane lungo i percorsi di visita, zone soggette a dilavamento per lo scorrimento delle acque, zone degradate per attività antropiche o

realizzazione di strutture, pendici denudate per tagli o attività colturali eccessive. Nel perimetro del Parco Archeologico appare poi opportuno che vengano attuati interventi mirati destinati a mantenere e dove necessario riquilibrare il manto arboreo e le essenze isolate, in particolare lungo i percorsi e sul pianoro sommatale. In queste aree si registra infatti la presenza di numerose essenze arboree estranee di recente impianto, che in linea con la filosofia di ripristino del paesaggio storico, saranno eliminate e sostituite con essenze tipiche del paesaggio tradizionale locale. Particolare cura dovrà essere dedicata ad una opera di selezione e eliminazione controllata della vegetazione arborea presente nel sito dell'Anfiteatro, secondo i criteri già illustrati nei paragrafi precedenti, per permettere e la lettura dell'impianto originario e la sua fruizione, ma al contempo per mantenere tutti gli elementi caratteristici e facenti parte dell'immagine consolidata del sito.

Promozione, Divulgazione, Informazione

Questa voce, fondamentale per il decollo di tutto il progetto, comprende tutte le azioni di divulgazione e promozione previste nelle prime fasi, quali stampa di guide e materiale promozionale, guide tematiche, realizzazione di un sito internet, azioni e manifestazioni promozionali.

Stampa guide sentieristica

Stampa monografie tematiche

Realizzazione sito

- COMPLETAMENTO LAVORI E INDIVIDUAZIONE DESTINAZIONE FINALE VILLA GAMMARELLI_

Completati nel 2015 i lavori di consolidamento dell'immobile principale e del " casaletto" occorre procedere all'individuazione della destinazione finale delle proprietà. Per l'immobile minore si è già deciso di destinarlo a polo di coordinamento turistico e polo museale polivalente dell'area ed a centro di formazione professionale. Per l'immobile maggiore occorre approfondire ancora la strategia finale di collegamento dello stesso all'area archeologica del Tuscolo e ricercare fondi per la sistemazione definitiva dello stesso quale polo museale comprensoriale. Partendo dall'idea originaria di avere sul territorio un Sistema museale polivalente e formativo strettamente legato alla programmazione regionale 2014 - 2020 e all'attrattore culturale del parco archeologico e culturale di Tuscolo, verrà avviata una fase di consultazione territoriale attraverso un concorso di idee che definisca compiutamente la creazione e gestione di un centro culturale polivalente congiuntamente ad un progetto di restauro complessivo dell'area e dell'immobile. La Comunità Montana con il presente bando intende selezionare le migliori idee progettuali e di scopo relative alla valorizzazione dell'immobile e delle aree sottodescritte, attraverso interventi di riqualificazione formale e funzionale degli spazi. Si procederà quindi ad individuare soluzioni esteticamente valide e funzionalmente efficaci in grado di ottimizzare la vocazione culturale dell' immobile e del suo parco e proporre soluzioni alternative per migliorarne l'attuale accessibilità/fruizione/percezione dell'ambiente. Particolare attenzione dovrà essere posta alle relazioni tra il costruito, il verde, l'illuminazione, l'arredo interno e gli spazi di aggregazione.

Le idee progettuali dovranno essere coordinate e dettagliate nel rispetto dei seguenti obiettivi:

- programmazione e progettazione unitaria di un intervento di riqualificazione e valorizzazione dell'immobile di proprietà dell'ente denominato Villa Gammarelli;

- destinazione dell'immobile a servizi culturali polivalenti al servizio dello sviluppo socioeconomico del territorio della XI Comunità Montana del Lazio Castelli romani e prenestini.

- Piano di investimento previsto per il triennio 2017 - 2019max € 1.500.000,00

- Interazione con altro intervento già realizzato in altro immobile insistente all'interno del parco denominato " Casaletto di Villa Gammarelli " destinato a centro di formazione professionale per il turismo e la cultura e l'enogastronomia
- Eventuale affidamento dell'opera in concessione per la gestione dei servizi
- Individuazione delle fonti di finanziamento

Lo sviluppo del settore forestale nella programmazione regionale 2014-2020

Premessa

In attesa dei bandi del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 da parte della Regione Lazio l'ente ritiene dare concreta attuazione alle politiche per lo sviluppo forestale del territorio.

A tal proposito sono state individuate, all'interno del PSR 2014 - 2020 alcune misure ed azioni riguardanti il settore forestale ed anche altri settori relativi alle azioni di cura, gestione e valorizzazione del territorio agricolo, forestale e naturale ricadenti nel territorio della XI Comunità Montana del Lazio "Castelli Romani e Prenestini"

Misure ed Azioni di interesse per il settore forestale

M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali

Sottomisura 4.3 Sostegno agli investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura

Descrizione: Investimenti per il miglioramento e il potenziamento delle infrastrutture a servizio delle unità produttive agricole attraverso l'incremento della competitività e il mantenimento delle strutture agricole sostenibili, con interventi inerenti la facilitazione all'accesso ai fondi agricoli e forestali sprovvisti, o una migliore percorribilità della viabilità rurale, compresi ponti ed opere di protezione, gallerie, delimitazione stradali, nonché opere di consolidamento a corredo della viabilità. Per migliorare le dotazioni idriche rurali e mantenere le capacità produttive nel settore agricolo si intendono sostenere le realizzazioni di nuove infrastrutture di accumulo e distribuzione dell'acqua ed il rifacimento di quelle esistenti.

Beneficiari: Comuni, Comunità Montane ed Enti che gestiscono terreni di uso collettivo (Università Agrarie, ASBUC (Amministrazione Separata dei Beni di Uso Civico), Comunanze Agrarie).

Spese ammissibili:

- il miglioramento, il recupero e l'adeguamento della viabilità rurale e forestale extra-aziendale,
- la realizzazione, il miglioramento, il recupero e l'adeguamento di ponti, opere di protezione e di consolidamento, gallerie, delimitazioni stradali;
- la messa in sicurezza e la migliore fruibilità della viabilità rurale, ivi comprese le cunette laterali e trasversali alla strada, nonché gli attraversamenti di accesso ai fondi;
- spese generali.

Criteri di selezione: Al fine di favorire la permanenza sul territorio di realtà agricole economiche esistenti nel Lazio si darà priorità ad interventi che interessino ambiti territoriali su cui sono localizzate più aziende agricole, ed al fine di perseguire anche lo scopo di salvaguardare l'ambiente rurale sarà data

ulteriore priorità ad interventi che prevedano l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. Per favorire la crescita socio-economica e incrementare la competitività delle realtà agricole, si darà priorità ad interventi localizzati nelle aree che saranno qualificate come aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Al fine di perseguire gli obiettivi trasversali del Regolamento (UE) n. 1305/2013 sarà data priorità ai progetti innovativi, che garantiscono il miglior approccio alla tutela dell'ambiente e al contrasto ai cambiamenti climatici.

Sostegno economico: L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile. E' fissato un massimale del costo totale dell'investimento ammissibile di Euro 350.000,00.

Proposte progettuali:

- Miglioramento, recupero e adeguamento della viabilità nelle aree forestali pubbliche di proprietà dei Comuni della XI Comunità Montana. Proseguire le azioni intraprese in alcuni comuni e inserire nuove aree e nuovi comuni.
- Miglioramento, recupero e adeguamento della viabilità rurale nel territorio della XI Comunità Montana
- Ripristino, bonifica e messa in sicurezza della viabilità rurale, ivi comprese le cunette laterali e trasversali alla strada, nonché gli attraversamenti di accesso ai fondi

Sottomisura 4.4 Sostegno agli investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climaticoambientali

Descrizione: L'operazione per la "Creazione, ripristino e riqualificazione di piccole aree naturali per la biodiversità, di sistemazioni agrarie e di opere e manufatti di interesse paesaggistico e naturalistico" intende sostenere investimenti materiali per la salvaguardia, il ripristino ed il miglioramento della biodiversità e del paesaggio valorizzando il territorio regionale in termini di pubblica utilità e permettendo il finanziamento di interventi accessori che non comportino rilevanti aumenti di valore economico o di redditività a vantaggio dei beneficiari. Si vogliono mitigare gli impatti agricoli sull'ambiente e ridurre il conflitto tra le attività agricole e le esigenze di tutela degli habitat e delle specie oltretutto conservare lo spazio naturale favorendo il mantenimento o la ricostruzione di elementi del paesaggio rurale con valenza di corridoi ecologici. Si cerca, quindi, di ritrovare un nuovo equilibrio tra agricoltura e ambiente anche attraverso il ripristino di originali peculiarità biologiche o strutturali.

Beneficiari: Imprese agricole singole o associate ed Enti pubblici territoriali e Enti gestori di Aree naturali Protette ed Enti gestori Aree Rete Natura 2000 e di altre aree di alto pregio naturalistico.

Spese ammissibili: Sono ritenute ammissibili tutte le spese relative agli investimenti per:

- impianto e ripristino (recupero vuoti e fallanze) di siepi, filari, cespugli, boschetti, fasce frangivento;
- ripristino e riadattamento di muretti a secco e terrazzamenti;
- riqualificazione di zone umide anche lungo le rive dei corpi idrici o nella matrice agricola;
- rifacimenti spondali di corsi idrici minori;
- realizzazione di recinzioni e sistemi alternativi per garantire una coesistenza tra la fauna selvatica e le attività produttive agro-silvo-pastorali o per proteggere particolari essenze a rischio di estinzione;
- realizzazione, restauro e ripristino di strutture e manufatti per la gestione, la cura e l'incremento della fauna selvatica;
- realizzazione, ristrutturazione e miglioramento di sentieri e piazzole per escursioni naturalistiche.

Gli interventi devono essere relativi a progetti idonei sul piano tecnico economico. Il sostegno non può essere utilizzato per coprire interventi di manutenzione ordinaria.

Criteri di selezione: Al fine di favorire la permanenza sul territorio di realtà agricole economiche eco-sostenibili si darà priorità ad interventi realizzati da imprese agricole che aderiscono ad un sistema di gestione ambientale (EMAS, PEFC, FSC, ISO 14001/04 o altri riconosciuti). Per favorire la crescita socio-economica e incrementare la competitività delle realtà agricole, si darà priorità ad interventi localizzati nelle aree, che saranno qualificate come aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, o nelle aree ricadenti nella rete Natura 2000 e nelle Aree Naturali Protette, o in territori con presenza di habitat o di specie tutelate ai sensi delle direttiva Habitat e Direttiva "Uccelli o localizzati in zone costiere con maggior transito di migratori. Per incentivare lo sviluppo l'ammodernamento e l'innovazione del settore agricolo, si darà priorità all'imprenditoria femminile e ad interventi realizzati da giovani imprenditori (con età inferiore ai 40 anni).

Sostegno economico: L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile. E' fissato un massimale del costo totale dell'investimento ammissibile di € 100.000,00.

Proposte progettuali:

Possono essere realizzate diverse opere e interventi che potranno essere concordati e valutati con gli Enti gestori di aree protette e aree natura 2000 tra cui ad esempio il Parco Regionale dei Castelli Romani e alcuni Comuni del comprensorio comunitario in cui ricadono aree SIC quali il Comune di Cave (Monumento Naturale Villa Clementi e Fonte di S. Stefano), Genazzano (Monumento Naturale La Selva) e Castel San Pietro Romano (Monumento Naturale Valle delle Cannuccete).

MISURA 08 INVESTIMENTI NELLO SVILUPPO DELLE AREE FORESTALI E NEL MIGLIORAMENTO DELLA REDDITIVITA' DELLE FORESTE

La misura prevede l'attivazione nel territorio regionale di interventi che contribuiscono a migliorare la gestione del patrimonio forestale in una nuova ottica di valorizzazione ambientale, economica e sociale.

Sottomisura 8.1 Imboschimento superfici agricole e non

Sono ammessi interventi di imboschimento (rimboschimento) di terreni con diverse finalità come quelle protettive, paesaggistiche, climatico-ambientali e anche produttive. I beneficiari sono i privati, i Comuni e gli enti che gestiscono terreni demaniali. Sono ammesse le spese per l'impianto, la manutenzione e i mancati redditi (fino ad un massimo di 10 anni dall'impianto) su terreni non boscati e su superficie non inferiori a 4 ha.

Sostegno economico del 100%

Impegno economico dei progetti: da un minimo di € 20.000,00 e ad un massimo di € 100.000,00

Costi Manutenzione: € 500,00/ettaro/anno per 7 anni

Premio per mancato reddito: € 700,00/ettaro/anno per 10 anni (agricoltori attivi)

€ 150,00/ettaro/anno per 10 anni (altri soggetti)

Proposte progettuali:

Interventi di rimboschimento su aree pubbliche di proprietà della XI Comunità Montana del Lazio (Monte Tuscolo) e di proprietà dei Comuni .

Rimboschimenti di recupero paesaggistico e ambientale delle pendici del Monte Tuscolo con specie del genere Pinus e con latifoglie autoctone (Quercus, Acer, Fraxinus, ecc...).

Rimboschimenti con castagno (Castanea sativa) con finalità produttive sia su aree di proprietà comunale, sia privata.

Interventi di rimboschimento di terreni di proprietà privata di aziende agricole con varie finalità.

Sottomisura 8.3 Supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e calamità naturali ed eventi catastrofici

Sono ammessi diversi tipi di interventi che prevedono un sostegno ai gestori dei boschi, con la copertura dei costi sostenuti per la creazione/manutenzione di infrastrutture di protezione, attività di prevenzione e monitoraggio contro gli incendi boschivi e altri pericoli naturali.

I beneficiari sono:

- Soggetti pubblici proprietari o gestori di superfici boscate e loro consorzi;
- Soggetti privati proprietari di superfici boscate e loro consorzi.

Sono ammesse le spese sostenute per:

- Realizzazione, ripristino e/o adeguamento di sistemazioni idraulico-forestali in aree a rischio di instabilità idrogeologica e/o erosione e/o già interessate da movimenti franosi e di opere a supporto dell'antincendio boschivo;
 - Manutenzione delle fasce parafuoco;
 - Acquisto attrezzature necessarie alle azioni di intervento antincendio;
 - Interventi di gestione straordinaria, miglioramento e diversificazione dei soprassuoli forestali nelle aree a rischio finalizzati alla prevenzione degli incendi e altri pericoli naturali;
 - Ricorso al pascolo di bestiame al fine di ridurre il rischio di incendio;
 - Installazione, rinnovo di attrezzature e di apparecchiature di comunicazione per il monitoraggio degli incendi boschivi e/o altri pericoli naturali di origine biotica ed abiotica;
 - Monitoraggio e controllo dei popolamenti forestali contro i rischi naturali di origine biotica ed abiotica.
- Sostegno economico del 100% (per gli interventi pubblici: Comuni e altri enti) e 80% in caso di privati

Impegno economico dei progetti: da un minimo di € 25.000,00 e ad un massimo di € 400.000,00

Costi Manutenzione (solo per le fasce parafuoco): € 700,00/ettaro/anno per 5 anni

Proposte progettuali:

- Interventi progettuali per la realizzazione, ripristino e/o adeguamento di sistemazioni idraulico-forestali in aree a rischio di instabilità idrogeologica e/o erosione e/o già interessate da movimenti franosi nelle aree forestali pubbliche di proprietà dei Comuni della XI Comunità Montana. Proseguire alcuni interventi già realizzati in alcuni comuni e inserire nuove aree e nuovi comuni.

- Interventi progettuali per la realizzazione, ripristino e/o adeguamento di opere a supporto dell'antincendio boschivo (fasce parafuoco) nelle aree forestali pubbliche di proprietà delle XI Comunità Montana e dei Comuni della XI Comunità Montana.
- Acquisto da parte della XI Comunità Montana di un mezzo per attività di supporto alla prevenzione dei danni dovuti alle calamità naturali e per altre attività di controllo sul territorio. Mezzo meccanico (Pick-up cassonato con montato cannone tipo tifone e autobotte) per interventi antincendio, innaffiamenti, trattamenti antiparassitari e interventi per favorire la caduta repentina della neve dalle chiome degli alberi lungo le strade e nelle aree critiche, ecc...
- Interventi di monitoraggio e controllo dei popolamenti forestali contro i rischi naturali di origine biotica ed abiotica. Indagini e valutazione dello stato di salute e sulla presenza e consistenza di parassiti e sulle malattie degli alberi e dei boschi e delle condizioni di stabilità e del rischio derivante dalla presenza degli alberi nelle aree sensibili (vicinanza a strade, strutture, reti aeree, edifici, ecc...)

Sottomisura 8.4 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

La sottomisura prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per il ripristino dei soprassuoli danneggiati da incendi boschivi e altri pericoli naturali, tra cui i parassiti, malattie e da altri eventi catastrofici dovuti al cambiamento climatico.

Sono ammissibili le spese sostenute per interventi di ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e altre calamità naturali, eventi catastrofici ed avversità atmosferiche.

I beneficiari sono:

- Soggetti pubblici proprietari o gestori di superfici boscate e loro consorzi;
 - Soggetti privati proprietari di superfici boscate e loro consorzi
- Il sostegno è concesso solo per il ripristino di aree boschive.

Nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 100 Ha, è condizionato alla presentazione delle informazioni desumibili da un Piano di gestione forestale o da un documento equivalente che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste.

Il sostegno è subordinato al riconoscimento formale dell'evento sull'area da parte della pubblica autorità competente in materia.

Zonizzazione degli interventi: sono prioritari gli interventi localizzati nelle zone B, C e D come definite dal PSR.

Sostegno economico del 100% (per gli interventi pubblici: Comuni e altri enti) e 80% in caso di privati

Impegno economico dei progetti: da un minimo di € 50.000,00 e ad un massimo di € 500.000,00

Proposte progettuali:

- Interventi progettuali per la realizzazione, di interventi selvicolturali (sfolli, diradi, bonifica, decespugliamento, ecc.) in soprassuoli danneggiati da incendi o da altre calamità naturali (danni da neve, frane, inondazioni) nelle aree forestali pubbliche di proprietà dei Comuni della XI Comunità Montana.

- Realizzazione di interventi di cura e prevenzione di attacchi parassitari e possibile insorgenza di malattie. Introduzione di organismi antagonisti di specifici parassiti con tecniche biologiche e/o a bassa impatto ambientale. Cure selvicolturali finalizzate alla eradicazione e/o riduzione degli impatti dovuti alla presenza di parassiti.
 - Realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione del rischio derivante dalla presenza di alberi nelle aree di confine e nelle aree più vulnerabili e sensibili di alberi o loro parti in precarie condizioni di stabilità e ad elevato rischio per le persone e per le cose.
- Sottomisura 8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

La presente operazione sostiene investimenti finalizzati all'adempimento di impegni a scopi ambientali, all'offerta di servizi ecosistemici e/o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle aree forestali o al rafforzamento della capacità degli ecosistemi di mitigare i cambiamenti climatici.

I beneficiari sono:

- Soggetti pubblici proprietari o gestori di superfici boscate e loro consorzi;
 - Soggetti privati proprietari di superfici boscate e loro consorzi;
 - Enti di diritto privato o persone fisiche
- Sono ammissibili le spese per:
- Gestione, conservazione e valorizzazione degli habitat forestali e delle aree forestali ad esclusione dei tagli di utilizzazione di fine turno;
 - Valorizzazione in bosco di specie forestali nobili, rare, sporadiche e di alberi monumentali e miglioramento della biodiversità floristica e faunistica in ambiente forestale;
 - Mantenimento e/o ripristino, per la tutela di habitat, ecosistemi, biodiversità e paesaggio, di ecotoni agrosilvopastorali di confine, creazione di radure e gestione dei soprassuoli forestali di neoformazione in pascoli, prati ed ex-coltivi.
 - Miglioramento ripristino e restauro degli ecosistemi forestali degradati, da un punto di vista ambientale e produttivo;
 - Tutela attiva di habitat e specie forestali minacciate;
 - Tutela e controllo della fauna selvatica in foresta.
 - Eliminazione di specie alloctone e invasive;
 - Interventi volti al miglioramento dei castagneti da legno;
 - Miglioramento della funzione di assorbimento della CO₂ dei popolamenti forestali;
 - Impianto di latifoglie autoctone in aree forestali sensibili;
 - Interventi selvicolturali volti al miglioramento della funzione turistico ricreativa;
 - Realizzazione, ripristino, manutenzione e gestione della rete di accesso al bosco per il pubblico.

Sostegno economico del 100% (per gli interventi pubblici: Comuni e altri enti) e 80% in caso di privati

Impegno economico dei progetti: da un minimo di € 50.000,00 e ad un massimo di € 500.000,00

Sottomisura 8.6 Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

La sottomisura prevede interventi volti a incrementare il potenziale economico forestale e ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali attraverso investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali.

I beneficiari sono:

- Soggetti privati proprietari di superfici boscate e loro consorzi;
- Comuni e loro consorzi.

Sono ammissibili le spese per:

- Rafforzamento delle filiere produttive dei prodotti legnosi e non legnosi;
- Acquisto di macchinari e attrezzature necessarie per la raccolta e la lavorazione del legno;
- Interventi selvicolturali, finalizzati al miglioramento economico dei boschi a regime, nonché dei boschi abbandonati, invecchiati e/o degradati a finalità produttiva;
- Interventi selvicolturali finalizzati al recupero e alla valorizzazione economico-produttiva di popolamenti forestali specifici, quali castagneti, sugherete, macchia mediterranea;
- Interventi necessari alla promozione della certificazione forestale per garantire la sostenibilità degli interventi selvicolturali e la loro tracciabilità.

I costi ammissibili sono

- Copertura dei costi di acquisto di macchine, attrezzature e impianti
- Acquisione di know-how e di software; spese di progettazione, oneri per consulenti, direzione lavori e spese generali connessi col progetto presentato;
- Spese di progettazione, oneri per consulenti, direzione lavori e spese generali;
- Spese per la realizzazione degli interventi;
- Spese connesse alla certificazione forestale o di altre forme di certificazione;
- Spese necessarie alla redazione di Piani di gestione forestale o strumenti equivalenti.

Sostegno economico del 40% della spesa ammissibile

- Impegno economico dei progetti: da un minimo di € 30.000,00 e ad un massimo di € 400.000,00

M016 - COOPERAZIONE

Sottomisura 16.1 e 16,2 Sostegno per la costituzione di Gruppi Operativi e la Gestione dei G.O. del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura e della selvicoltura

Descrizione: aggregazione degli attori della filiera al fine di realizzare Progetti Europei per l'Innovazione PEI.

Beneficiari: Uno dei costituenti il G.O. o il G.O stesso:

Spese ammissibili:

- Spese di gestione del Gruppo Operativo,
- la realizzazione, del PEI fino a 200.000 euro;

Proposte progettuali:

- Controllo innovativo del territorio per la salvaguardia dei boschi del vulcano laziale;
- Valorizzazione della filiera legno di castagno;
- Qualità del legno;
- Sistema Informativo Territoriale per la ridefinizione delle aree a rischio frana e per fornire a privati e tecnici strumenti di analisi e rappresentazione semplici ed innovativi

- Programmazione del fabbisogno di personale

La programmazione del fabbisogno di personale per il triennio 2015 – 2017 è stata approvata da ultimo [con atto di Giunta n. 21 del 31/03/2015](#)

Il testo unico degli enti locali, approvato con D.Lgs 267/2000 e la L.R 9/99 affidano alla Comunità Montana, quale unione di comuni montani, due fondamentali compiti:

- la programmazione dello sviluppo socio economico del comprensorio montano;
- la gestione associata dei servizi e delle funzioni comunali.

Il piano dei fabbisogni di personale vuole dare sostanza a questo binario d'azione, volendo costituire anche un punto di forte determinazione in ordine alle strategie d'azione da seguire su ambedue gli aspetti fondanti della "mission comunitaria". E' chiaro ed evidente che le risorse disponibili caratterizzano l'azione per la sua parte economica e di costo diretto a carico dell'Ente, ma molta parte dei risultati sarà possibile solo grazie ad una forte iniziativa politica, adeguatamente sostenuta e caratterizzata da capacità progettuale e programmatica sulla quale richiamare l'attenzione sia della Regione e della Provincia, che dei Comuni partecipanti.

PERSONALE IN SERVIZIO			
Categoria di inquadramento	Dotazione organica	Posti coperti al 31/12/2015	Potenziamento 2016/2017
Direttore generale			
Segretario generale			
Segretario generale/Direttore	1	1	
Categoria D posizione D3 di cui 1 a T.D	3	2	Valorizzazione professionalità interna
Categoria D posizione D1 di cui 1 a T.D	4	4	Valorizzazione professionalità interna
Categoria C	5	3	
Categoria B posizione B3	2	1	
Categoria B posizione B1	1	1	
Categoria A			
Totale personale	16	12	
Personale con contratto formazione	-		
Personale a tempo determinato	-	2	
Personale in comando	-		

- Nel corso dell'anno 2015 sono andate in pensione due figure cat. B1/B7 e C1/C3. Non sono previste nuove assunzioni nell'arco del triennio ma la possibilità di progressioni di carriera cercando di valorizzare le professionalità interne all'Ente. La pianta organica approvata con atto di Giunta n. 21 del 04.03.2014 presenta ad oggi n. 4 posti vacanti:
 - 1 posto categoria B3 (disponibile dal 01 aprile 2015)
 - 2 posti qualifica C (di cui 1 disponibile dal 13 novembre 2015)

- 1 posto qualifica D3

Per il triennio 2017 - 2019 si prevede di attivare una riorganizzazione generale della struttura e se finanziariamente sostenibile l'avvio di procedura concorsuali.

Il Piano di informatizzazione triennio 2017 - 2019

Il progetto d'informatizzazione delle procedure della Comunità Montana prevede l'adeguamento dell'Ente alle prescrizioni del Nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale e il raggiungimento di una serie di obiettivi tesi a fornire maggiore efficienza, efficacia e trasparenza all'azione amministrativa, anche attraverso l'uso delle tecnologie informatiche, in modo da rendere il rapporto con la cittadinanza più interattivo e dinamico, in piena sintonia con la Nuova Agenda Digitale. Un sistema informativo Integrato, erogato in modalità cloud computing, consente poi ai depositari dell'attività d'indirizzo politico e amministrativo di disporre, in qualsiasi momento (in tempo reale) e da qualsiasi postazione, anche tramite l'utilizzo di thin client e strumenti mobile (tablets e smartphone), di report statistici e dati di sintesi sull'attività amministrativa dell'ente, tali da supportare il processo decisionale favorendo una più razionale allocazione delle risorse.

La forte esigenza di semplificare, riorganizzare, modernizzare ma soprattutto "integrare" i processi interni agli Enti Pubblici, rende di primaria importanza l'adozione di nuovi paradigmi architetturali e di un contestuale generale rinnovamento tecnologico.